

PROCESSO VERBALE

- **PRESIDENTE:** Abbiamo il numero legale, siamo in 28, possiamo cominciare i lavori del Consiglio. Nomino scrutatori i consiglieri Miniutti, Marobin e Ferrarin.

Abbiamo ricevuto, complessivamente, sette domande di attualità. Tre sono state presentate fuori termine. Una è arrivata alle 13.16, un'altra alla stessa ora e la terza è arrivata alle 15.25, addirittura.

Da quando abbiamo introdotto il nuovo regolamento, c'è il termine perentorio delle ore 12, purtroppo non posso accogliere queste domande e chiedo quindi, eventualmente, ai consiglieri, se le vogliono trasformare in interrogazioni. Mi rivolgo a Zoppello e Rucco.

La prima, la n.5, è di Zoppello, quella presentata alle ore 13.16, che riguarda il regolamento edilizio. Trasformata in interrogazione.

“DOMANDA DI ATTUALITÀ

“NUOVO REGOLAMENTO EDILIZIO E RIDUZIONE TEMPI ITER PRATICHE”

I sottoscritti consiglieri comunali di “FORZA ITALIA”

PREMESSO

- che nell'ultimo numero di “Cantieri Vicentini” (bimestrale delle imprese di costruzioni edili, impiantistica e progettazione di Confindustria Vicenza) è pubblicata un'intervista all'assessore alla “Semplificazione e Innovazione” con delega anche all'Edilizia Privata Filippo Zanetti in cui afferma “...Nelle prossime settimane, perciò, andremo a stendere il nuovo regolamento edilizio. Posso assicurare che sarà funzionale, pratico, moderno. Da questa impasse è necessario uscire.”;
- che altresì in risposta ad un altro quesito dichiara “...Oggi mediamente per una pratica di edilizia privata ci vogliono 89 giorni. Decisamente troppo. E' un servizio che si può e si deve svolgere in un tempo massimo di 30 giorni, magari via internet, ...”;

CONSIDERATO

- che, per quanto riguarda il nuovo Regolamento Edilizio, sono oramai “anni” che gli operatori del settore (committenti, professionisti, imprese, ecc.) così come gli stessi funzionari dell'ufficio tecnico sono in attesa di tale indispensabile e utile strumento di lavoro;
- che già nel precedente mandato l'allora assessore Cangini aveva in più occasioni prospettato l'imminente varo di tale provvedimento amministrativo, salvo poi, di volta in volta, dover rinviarlo a data da destinarsi;

RICORDATO

- altresì che anche della riduzione dei tempi degli iter amministrativi si discute da moltissimo tempo senza però, alla fine, arrivare ad ottenere dei risultati concreti e soddisfacenti;

**TUTTO CIO' PREMESSO
CHIEDONO DI CONOSCERE
da Codesta Amministrazione:**

- 1) se la stesura del nuovo Regolamento edilizio utilizzerà il lavoro sin qui svolto o se partirà

- nuovamente da zero?
- 2) se in questa fase sono stati coinvolti, o lo saranno in un prossimo futuro, gli ordini professionali e le categorie economiche del settore?
 - 3) fra quanto sarà pronto?
 - 4) altresì entro quanto tempo prevede che l'iter di una pratica edilizia si ridurrà da 89 a 30 giorni?

I sottoscritti interroganti, oltre alla risposta in aula, chiedono anche la risposta scritta.

Vicenza, 29 ottobre 2013

I consiglieri richiedenti
F.to Lucio Zoppello
f.to Roberto Cattaneo
f.to Michele Dalla Negra”

- PRESIDENTE: La seconda domanda d'attualità, la n.6, quella delle sirene, sempre trasformata in interrogazione.

“DOMANDA DI ATTUALITÀ

“SIRENE ANTI-PIENE PERCHE' COSTI COSI' DIVERSI?”

I sottoscritti consiglieri comunali di “FORZA ITALIA”

PREMESSO

- che dagli odierni organi di stampa e televisivi locali si apprende della notevole differenza di costi fra le sirene anti-piense installate da AIM e ieri collaudate (euro 15.000,00) e quelle installate mesi addietro dal Comune grazie ad un sostanzioso finanziamento della Fondazione Cariverona (euro 200.000,00);

CONSIDERATO

- che le funzioni sono le medesime ed analoghi sembrano i risultati in termini prestazionali e di efficacia;

**TUTTO CIO' PREMESSO
CHIEDONO DI CONOSCERE
da Codesta Amministrazione:**

- 1) a cosa sono dovuti i due sensibili differenti costi?
- 2) quante offerte erano state raccolte per le prime sirene?

I sottoscritti interroganti, oltre alla risposta in aula, chiedono anche la risposta scritta.

Vicenza, 29 ottobre 2013

I consiglieri richiedenti
F.to Lucio Zoppello
f.to Roberto Cattaneo
f.to Michele Dalla Negra”

- PRESIDENTE: La terza domanda d'attualità, la n.7, quella del consigliere Rucco, che riguarda pure le sirene, anche per lei va bene interrogazione, consigliere?

“DOMANDA DI ATTUALITÀ

Acquisto di due sirene nuove per allarme piena.

E' notizia di oggi l'acquisto di due sirene nuove per gli allarmi piena in caso di rischio esondazione dei fiumi cittadini.

Il prezzo di acquisto è di €15.000.

Solo poco più di un anno fa furono acquistate – non senza polemiche – le prime due sirene al prezzo esorbitante di € 200.000.

Alla luce di quanto sopra si chiede al Sindaco ed alla Giunta Comunale di avere risposta ai seguenti quesiti:

- a) Per quale ragione questa differenza di prezzo tra le prime due sirene e le ultime acquistate?
- b) Visto l'ingente valore delle prime due sirene, è stata espletata una gara ad evidenza pubblica per l'acquisto di tutte le sirene?
- c) Con quale modalità sono state acquistate le ultime sirene?
- d) Si chiede copia della documentazione inerente l'acquisto delle prime sirene e delle ultime.

E' richiesta anche risposta scritta.

Distinti saluti.

Il consigliere comunale
Lista Civica Manuela Dal Lago
Francesco Rucco
f.to Rucco”

- RUCCO: Presidente, io premetto che, quando ci fu la modifica dello statuto comunale e del regolamento, nei mesi scorsi, nella passata Amministrazione, avevo evidenziato quale sarebbe stata la problematica, poi rivelatasi tale, sulle interrogazioni.

Le interrogazioni non sono discusse nelle Commissioni, è fatta una risposta scritta senza alcun tipo di contraddittorio, quando è fatta, perché alcuni assessori non rispondono, e ci troviamo nelle condizioni che le minoranze, in particolare, perché la maggioranza su questo punto non esiste, non ha risposte ai quesiti. Dobbiamo andare sulla stampa per avere una risposta dall'assessore competente, di turno.

Premesso questo, poi con le minoranze valuteremo l'ipotesi di una delibera di modifica dello statuto, per riportare in aula le interrogazioni, per una *question time*, perché oggi purtroppo siamo decapitati del diritto di poter chiedere, se non quando fanno Consiglio comunale, con le domande di attualità. Se il tema è di attualità, primo, secondo se c'è l'assessore, perché qualcuno è desaparecido anche questa sera, terzo, ancora più grave, se c'è il Consiglio comunale, perché qui ne fanno uno il mese, se va bene. Siamo al quarto Consiglio comunale, di cui tre per formalità. Questo è il quarto.

Su questo punto richiamerei l'attenzione di tutto il Consiglio comunale, a condividere quantomeno, lo dico anche per i consiglieri comunali di maggioranza che devono avere delle

risposte, perché sul territorio credo che qualche quesito sia posto anche a loro e qualche [risposta a qualche] interrogazione magari vorrebbero averla.

Quindi, Presidente, lei che rappresenta tutti, *super partes*, la inviterei a riportare in Conferenza capigruppo questa proposta di modifica, altrimenti dovremo procedere con una delibera di iniziativa consiliare.

Sulla domanda d'attualità, non intendo trasformarla.

- PRESIDENTE: Non intende, benissimo. A questo riguardo vorrei far presente che già nell'ultima Conferenza dei capigruppo la questione delle interrogazioni è stata affrontata e che io avevo messo tra le comunicazioni una nota, proprio a questo riguardo, che quindi anticipo.

In sostanza questa nota dice che abbiamo ritenuto opportuno valutare, con i capigruppo, che al consigliere interrogante sia inviato il sollecito che noi mandiamo agli assessori.

Vorremmo chiedere agli assessori di rispettare il termine di 30 giorni, che è un termine abbastanza perentorio, previsto dallo statuto. Raccomando quindi agli assessori di tener conto di questa indicazione, che è arrivata dalla Conferenza dei capigruppo.

Per quanto riguarda l'osservazione sul ritornare in Consiglio comunale con le interrogazioni, oltre che con le domande di attualità, io penso che sia opportuno, trascorso il primo anno dall'approvazione dello statuto e del regolamento, che la Commissione deputata, inquadro il Presidente Bettiato, si cominci a prendere carico di una valutazione complessiva di quello strumento, perché sicuramente alcune cose, che dopo un anno abbiamo applicato, mostrano qualche piccola scollatura. Sarebbe opportuno dunque che venissero in qualche modo riviste.

Sicuramente nei dovuti modi, nei dovuti termini, e tenendo conto che in questo momento ci sono altre esigenze, ci sono altri due regolamenti da provare, Presidente, lei sa benissimo che la sua sta per diventare la Commissione forse più importante di tutte, quindi la responsabilizzo su questo, penso sia opportuno sia ne ridiscuteremo.

- PRESIDENTE: Passiamo comunque alle altre domande di attualità. La prima, la n.1, è del consigliere Rocco e riguarda l'accordo pubblico-privato di Bertesina. Risponde l'assessore Balbi. Ha facoltà di rispondere.

“DOMANDA DI ATTUALITÀ

È di questi ultimi giorni il dibattito sull'accordo urbanistico concluso tra l'Amministrazione Comunale (targata Variati) ed i Privati, definito in occasione del PAT e del successivo Piano degli Interventi, per le aree adiacenti alla Villa storica sita nella frazione di Bertesina.

Il progetto legato all'accordo prevede in sostanza due punti:

- 1) la cessione dell'area antistante la Villa al Comune di Vicenza per farne una piazza;
- 2) la strada di collegamento nuova tra Strada Bertesina e la Chiesa;
- 3) la realizzazione di posti auto nelle immediate vicinanze della Chiesa;
- 4) nuove volumetrie edificabili a favore del privato.

Nei mesi scorsi il Privato, in ossequio agli accordi presi, ha puntualmente eseguito i lavori di realizzo della nuova strada sopraccitata con la costruzione di aiuole lungo il perimetro della Villa Veneta.

Eseguite tali opere, ed intervenuta la cessione a favore del Comune dell'area verde antistante la Villa stessa, nessun'altra opera è stata realizzata nonostante gli accordi presi e pubblicizzata nella passata campagna elettorale.

Si precisa che l'Amministrazione Comunale si era impegnata nei mesi scorsi con residenti e commercianti ad accogliere le proposte sulla destinazione della nuova piazza ed in particolare:

- 1) realizzare posti auto a servizio della Chiesa e delle attività commerciali;
- 2) realizzare un parco giochi attrezzato per i bambini del quartiere;
- 3) realizzare aree verdi.

Alla luce di quanto sopra, riservata ogni iniziativa e richiesta di verifica presso il competente Assessorato, si chiede al Sindaco e alla Giunta Comunale di avere risposta ai seguenti quesiti:

- a) quali sono le opere da realizzare in forza dell'accordo ratificato in sede di P.I.?
- b) quali sono a carico del Comune e quali a carico del Privato?
- c) Qual è il cronoprogramma dei lavori a carico del Comune?
- d) Ci sono le risorse economiche per realizzare tali opere?
- e) Esiste un qualche vincolo legato alla presenza della Villa Veneta che possa impedire la realizzazione delle opere concordate tra Comune e Privato?

È richiesta anche risposta scritta.

Distinti saluti

I consiglieri comunali
Lista Civica Manuela Dal Lago
Francesco Rucco
Gioia Baggio”

- BALBI: L'accordo all'oggetto è stato sottoscritto ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 11 del 2004, di competenza del settore urbanistica.

Questo settore, il mio settore, si è occupato del procedimento relativo alla realizzazione della nuova strada, prevista nell'elenco annuale delle opere pubbliche, nell'anno 2012, per 200.000 €.

I lavori sono stati finiti in data 30 settembre 2013. È già stato eseguito il frazionamento, depositato in data 17 settembre all'ufficio del Catasto.

I lavori sono stati, pertanto, realizzati dal Comune, quelli relativi alla strada, e non dal privato. Va ora perfezionato l'atto di permuta con l'ufficio Patrimonio.

Non appena conclusa definitivamente la realizzazione dell'opera, con l'approvazione del certificato di regolare esecuzione e con l'atto di permuta delle aree, il Comune acquisirà, a questo punto, il pieno possesso degli immobili e potrà poi avviare la programmazione degli interventi che interesseranno la nuova piazza, che rimane comunque un preciso impegno dell'Amministrazione, pur non essendo oggetto dell'accordo perché, ripeto, oggetto dell'accordo è la cessione dell'area e non la realizzazione della piazza.

L'Amministrazione si è impegnata formalmente, per cui questo impegno sarà concretizzato nei prossimi bilanci. Ci siamo già espressi nell'anticipare che la realizzazione della piazza sarà il risultato di un processo partecipativo, che potrà individuare quali funzioni dovranno essere svolte dalla piazza stessa.

- PRESIDENTE: Risponde il consigliere Rucco, prego.

- RUCCO: Grazie, Presidente. Guardi, assessore, in realtà lei non dovrebbe essere l'interlocutore, perché chiaramente è arrivata da poco. Prima di lei c'era l'assessore Tosetto, che ha seguito le ultime fasi dell'accordo con il privato e, soprattutto, l'urbanistica da Lazzari, oggi sostituita dall'assessore Dalla Pozza, che non c'è e quindi non ci può dare una mano dal punto di vista urbanistico.

Dal punto di vista dei lavori, è chiaro che si è creata una certa aspettativa a Bertesina, cioè nel momento in cui il privato propone degli scambi con l'amministratore comunale, pur legittimi, previsti dal PAT e dal Piano degli Interventi, è chiaro che, guarda caso, tutto è ottenuto, tutto è fatto, proprio l'unica cosa più importante, quella della piazza, si blocca per mancanza di risorse.

Spero che non corrisponda a verità il fatto che ci sia un vincolo della Sovrintendenza, legato a quella Villa, che impedirebbe la realizzazione della piazza stessa, perché sembrerebbe che ci sia un vincolo, ci fosse stato, ci fosse o ci sia un vincolo, che prevede che sia lasciato a verde il terreno, a piantagione di granoturco o altro.

Tra l'altro, con i lavori nuovi i posti auto si sono anche ridotti. Erano previsti i posti auto all'interno della piazza e i posti auto vicino alla chiesa, che evidentemente non sono stati realizzati, e il privato però ha ottenuto ciò che richiedeva, in particolare delle volumetrie importanti, proprio ai margini delle proprietà, e poter realizzare anche un rustico e altre strutture e annessi vari.

Sarebbe grave che un'Amministrazione comunale fosse arrivata a un accordo pubblico-privato senza tener presente un eventuale vincolo di questo genere, perché vorrebbe dire non realizzare la piazza, a fronte di una cessione di volumetria di cui il privato può beneficiare, buon per lui.

Però non mi meraviglio più di nulla, soprattutto dopo aver visto che riuscite a comprare sirene prima per € 200.000 e poi per 15.000 a distanza di un anno. Poi ci spiegherete, perché la domanda di attualità non può trovare riscontro, magari nella prossima interrogazione, o magari sulla stampa, perché ormai, Sindaco, siamo ridotti a farci le domande e a risponderci sui giornali perché le interrogazioni non si possono più fare, se non, non si capisce quel luogo, in

teoria nelle Commissioni dovrebbero esserci delle *question time*, che non sono fatte, ma sono fatte ogni tanto, quando si vuole, quanto si ha tempo, delle risposte scritte.

Non mi meraviglio, eventualmente, che il vincolo ci sia da qualche tempo e poi magari non riusciamo a realizzare la piazza perché la Sovrintendenza lo impedisce. Io spero che questo venga subito, assessore lo dico a lei, magari con l'aiuto del dirigente, del super-dirigente Bortoli, di chiarire questo aspetto, con la Sovrintendenza, perché penso che sia preliminare a tutto.

Dopodiché so che ci saranno degli incontri con i residenti, per continuare i discorsi già fatti con l'ex assessore Tosetto su cosa realizzare. Ci sono delle richieste ben precise, che secondo me sono richieste accoglibili, un parco giochi per i bambini penso che non sia impattante sulla Villa, dei posti auto per le attività commerciali, delle aree attrezzate a verde, quindi niente di particolare. Su questo poi ci confronteremo, anche sull'esito di quegli incontri.

- PRESIDENTE: Passiamo alla seconda domanda di attualità, la n. 2, sempre del consigliere Rucco, alla quale risponde sempre l'assessore Balbi. Mi dicono che l'assessore Dalla Pozza è impegnato in questo momento in Prefettura. Non potrà essere presente in questa fase, quindi. Prego assessore.

“DOMANDA DI ATTUALITÀ

Argomento: Lavori stradali in Viale Astichello – Cimitero Maggiore.

Sabato 26/10 u.s. è apparsa la notizia sugli organi di stampa che starebbero per iniziare in questi giorni i lavori per il rifacimento della segnaletica orizzontale stradale lungo Viale Astichello.

Detta così sembrerebbe una buona notizia.

Senonché è emerso che i lavori coinciderebbero con la settimana delle festività dell'1/11.

L'ordinanza comunale, con cui sono stati autorizzati i lavori, impedisce il parcheggio lungo il perimetro nord (Viale Astichello) del Cimitero Maggiore con grave disagio per i cittadini che si recheranno in questi giorni a far visita ai defunti.

Inoltre, il divieto di sosta già affisso, crea grave danno economico agli operatori commerciali per i quali la settimana in corso rappresenta il periodo commerciale più importante dell'anno.

Alla luce di quanto sopra, riservata ogni iniziativa e richiesta di verifica presso il competente Assessorato, se chiede al Sindaco ed alla Giunta Comunale di avere risposta ai seguenti quesiti:

- a) Quando iniziano di preciso i lavori stradali sopracitati?
- b) Che durata avrà il cantiere sopracitato?
- c) Che accorgimenti verranno presi per favorire l'accesso al Cimitero per i cittadini?
- d) Se non sia il caso di posticipare a dopo il 10/11 l'inizio dei lavori stradali sopramenzionati.

È richiesta anche risposta scritta.

Distinti saluti.

Il consigliere comunale
Lista Civica Manuela Dal Lago
Francesco Rucco”

- BALBI: Consigliere Rucco, dedico solo tre secondi per concludere il discorso di prima. Io ho risposto evidentemente per quanto riguarda il mio settore, le verifiche del settore Urbanistica le compirà l'assessore Dalla Pozza. Però vorrei solo correggere alcune cose perché, riguardo alla dotazione di posti auto, mi risulta che adesso, lungo la strada San Cristoforo, ci sono dei posti auto laterali, quelli sono a disposizione degli esercizi commerciali esistenti.

In tre secondi, invece, rispondo alla domanda di attualità che riguarda i parcheggi di via Astichello, per dire che i lavori di ripristino della segnaletica sono stati compiuti e terminati

nella giornata del 28 ottobre, quindi il problema non si pone più, il cantiere è concluso.

C'è stato un errore nell'apposizione del cartello, che evidentemente indicava una data di fine lavoro sbagliata, perché non ci vogliono 40 giorni per rifare alcuni segnali di segnaletica orizzontale.

Si è tutto concluso, il problema non sussiste più.

- PRESIDENTE: La terza domanda di attualità non è ammissibile, in quanto parla del prolungamento... scusi consigliere, pensavo avesse già risposto.

- RUCCO: No, non ho risposto, anche se non ho molto da dire, in realtà ci è arrivata la segnalazione da alcuni operatori commerciali che era stato posto un cartello, su un'ordinanza dell'Amministrazione, di lavori di ripristino della segnaletica orizzontale dal 28 ottobre al 30-31 novembre, anche se il 31 novembre non esiste. Voi capite che nella settimana delle festività del 1° novembre, la settimana più importante per gli operatori del settore della floricoltura, che lavorano vicino al cimitero, sarebbe stato un danno di non poco conto e quindi sarebbe stato anche inaccessibile per i cittadini stessi.

AmMESSO l'errore, verificato e corretto, eseguito, ne prendiamo atto. Grazie.

- PRESIDENTE: Stavo dicendo che la terza domanda di attualità, la n.3, non è ammissibile perché non fa riferimento a nessuna notizia di attualità. Io sono anche andato a vedere le notizie in data recente, ma effettivamente nessuna notizia di data recente riprende la questione del prolungamento di via Martiri delle Foibe.

“DOMANDA DI ATTUALITÀ

“PROLUNGAMENTO VIA MARTIRI DELLE FOIBE: ...A QUANDO LE RISPOSTE?”

I sottoscritti consiglieri comunali di “FORZA ITALIA”,

PREMESSO

- che in data 27 giugno u.s. è stata presentata una interrogazione di analogo oggetto contenente 4 precisi quesiti;
- che in data 26 luglio u.s. è stata inviata ai consiglieri richiedenti una risposta a firma dell’assessore alla “Cura Urbana” Cristina Balbi;
- che in tale missiva non trovano risposta ben due quesiti su quattro;

CONSIDERATO

- che per ben due volte, in sede di commissione “Territorio”, la replica richiesta dai consiglieri richiedenti alla risposta dell’assessore è stata rinviata;
- che nel corso dell’ultima seduta del 15 ottobre u.s. si era altresì convenuto il rinvio con il presidente subordinandolo all’aggiornamento dei lavori della commissione per la settimana successiva, cosa poi non avvenuta!

RICORDATO

- ancora che è stata affermata in innumerevoli occasioni la necessità di “spendere” il “tesoretto” derivante dalla vendita delle quote della “BS-PD” entro il 31 dicembre 2012 salvo “perdere” tale fonte di finanziamento;

TUTTO CIÒ PREMESSO
CHIEDONO DI CONOSCERE NUOVAMENTE
da Codesta Amministrazione

- 1) se non ritiene questo comportamento dilatorio lesivo dei diritti dei consiglieri?
- 2) Quando si prevede l’inizio dei lavori e conseguentemente entro quando saranno completati?
- 3) Come si sia superata l’enunciata scadenza del 31 dicembre 2012?
- 4) Come giustifica il fatto che l’Amministrazione ipotizzava in 300 giorni il tempo necessario per il completamento dei lavori mentre l’associazione temporanea di imprese si è impegnata ad eseguire l’opera in soli 88 giorni, meno di un terzo?

I sottoscritti interroganti, oltre alla risposta in aula, chiedono anche la risposta scritta.

Vicenza, 28 ottobre 2013

I consiglieri richiedenti
f.to Lucio Zoppello
f.to Roberto Cattaneo
f.to Michele Dalla Negra”

- PRESIDENTE: Chiedo dunque al consigliere se vuole considerare questa come un'interrogazione.

- ZOPPELLO No, signor Presidente, e il motivo è molto chiaro, è scritto anche nella domanda di attualità, in quanto nella risposta che ha fornito l'assessore Balbi a una precedente interrogazione sul tema ben due quesiti su quattro non avevano risposta.

Credo, quindi, che sia assolutamente di attualità avere le risposte a delle interrogazioni che datano ormai da molto tempo, per cui non è assolutamente accettabile questo, tanto più, ripeto, che la replica all'interrogazione doveva essere fatta in due sedute della Commissione. In nessuna di queste due è stata fatta.

Perché? Per ragioni di tempo? L'assessore c'era, anch'io c'ero. Per di più avevamo convenuto, nell'ultima seduta, l'assessore credo mi sia testimone, come il Presidente Capitano, di aggiornarci alla settimana dopo.

La settimana dopo sarebbe stata la settimana scorsa. La Commissione non è stata convocata e da qui io ho presentato, chiaramente, la domanda di attualità per avere, appunto, risposte. È quello che chiedo, non è inammissibile. È assolutamente ammissibile, proprio per il fatto che le risposte non ci sono state e non sono state neanche sfruttate le possibilità per quello che prevede il regolamento.

Quindi io chiedo assolutamente che sia data risposta a questa domanda, perché non è accettabile, ripeto, un'altra dilazione dopo che per mesi si sono attese queste risposte. In più vorrei sottolineare un altro aspetto che riguarda...

- PRESIDENTE: Consigliere, concluda.

- ZOPPELLO Un altro aspetto che riguarda le domande di attualità non accettate, perché uscite fuori tempo, perché presentate fuori tempo. Va bene, è un aspetto formale e lo accetto, però sia ben inteso che se non ricevo risposte nei tempi dovuti io la prossima volta la risposta a un'interrogazione o non interrogazione, la domanda di attualità nel prossimo Consiglio la ripresento. Grazie.

- PRESIDENTE: Io devo ricordare l'articolo 61, al primo comma, che dice che ciascun consigliere può formulare domande di attualità su fatti recenti e sopravvenuti all'invio dell'avviso di convocazione. Io non posso interpretare in maniera diversa questa norma, per cui mi devo limitare a questo.

Io chiedo ancora una volta al Presidente Capitano, che so già essersi attivato per questo, non le posso dare la parola, consigliere, ma in qualità di Presidente della Commissione che effettivamente dedichi una seduta di questa Commissione alle interrogazioni.

Daremo le risposte nelle opportune sedi. Ho già detto anche prima, e lo ribadisco, che ritengo opportuno, su questo, valutare una riscrittura o perlomeno una parziale revisione di quella norma statutaria anzi, regolamentare, per l'esattezza.

- PRESIDENTE: Passiamo ora alla quarta domanda di attualità, la n.4, che è ammissibile, del consigliere Guarda, perché fa riferimento a fatti certi, sopravvenuti nella giornata di venerdì 25, ho personalmente verificato questa circostanza. La parola quindi all'assessore Nicolai.

“DOMANDA DI ATTUALITÀ

Premesso che:

- il 15 ottobre, come stabilisce la normativa, sono stati accesi gli impianti di riscaldamento delle scuole cittadine e da quel giorno in molte aule delle scuole cittadine fa troppo caldo, anche attorno ai 25-27 gradi, e le lezioni vengono svolte a finestre aperte.
- molte scuole si sono attivate presso l'AIM per adeguare il riscaldamento alle alte ed insolite temperature di questo fine ottobre ma a tutt'oggi in moltissimi casi i bimbi vanno a scuola in maglietta estiva.

Tutto ciò premesso con la presente domanda di attualità

Si chiede:

- quali siano le cause dell'eccessivo riscaldamento dei locali scolastici di alcune scuole cittadine, causa oltre di inutili sprechi a carico della collettività, in alcuni casi di malesseri da parte di bambini ed insegnanti;
- se gli impianti di riscaldamento delle scuole cittadine sono dotati o meno della regolazione automatica prevista dalla Legge tramite sonda esterna e tramite termostati ambiente posizionati almeno nei vari piani della scuola, e se non sia il caso di dotare i termosifoni delle aule di valvole termostatiche.

Il consigliere comunale

Daniele Guarda”

- NICOLAI: Consigliere, ovviamente io ho passato le sue richieste al CTS. Mi hanno detto che le sonde, che sono esterne, fanno partire il riscaldamento quando va, in questo caso, sotto i 18°.

Mi dicono che hanno ricevuto solo tre richieste, su tutta la città. Questo mi dicono, poi io riferisco, non so che canali d'informazione abbia lei.

Su temperature inferiori ai 18°. Praticamente, com'è successo in altri ambienti, anche sportivi, sto parlando del riscaldamento, non ovviamente dell'acqua calda, parte solo se va sotto quella temperatura.

Come tutti abbiamo visto, in questo periodo abbiamo sentito, forse in questi giorni, la temperatura è cambiata.

Riguardo al discorso cui fa riferimento lei, relativo soprattutto a viale Fiume, ho parlato con la segreteria. La segreteria mi dice che solamente una maestra aveva fatto notare questo fatto. Io telefono e mi rispondono, non faccio nessun tipo di pressione in un senso o nell'altro.

Mi hanno detto che l'insegnante che è venuta ha detto: “Fa troppo caldo”, tanto che la persona ha risposto: “Intanto apra le finestre, poi vediamo”.

Parlato con il tecnico di AIM, CTS, chiamiamolo così, AIM, come la vogliamo chiamare, mi dice che andrà a controllare, però a lui non risulta, o non può risultare, che in una classe ci siano 25° e ci si lamenti e nelle altre classi la temperatura sia conforme al bisogno dei ragazzini presenti.

Manderemo a verificare. Ci sono delle sonde esterne, che appunto regolano la temperatura. Riguardo a quello che lei diceva, di dotare i termosifoni di valvole, sarebbe anche auspicabile. Teniamo presente che abbiamo 80 scuole e in ogni scuola, ogni classe ha minimo quattro

termosifoni. Facciamo i conti, penso che sia una cosa così...

Comunque la invito, come invito un po' tutti i consiglieri, a tenere i rapporti con le segreterie, perché le segreterie ci devono comunicare queste situazioni, senno andiamo rincorrerci per cercare di risolvere problemi che forse possiamo risolvere anche più brevemente. Grazie.

- PRESIDENTE: Prego, consigliere Guarda, a lei la possibilità di rispondere.

- GUARDA: Grazie, Presidente. Accolgo con favore la risposta dell'assessore. A conferma del fatto che alcune aule, perlomeno di alcune scuole, sono attualmente calde, c'è la testimonianza anche di alcuni genitori, i quali si sono riuniti la settimana scorsa per eleggere i propri rappresentanti di classe e hanno testimoniato il fatto che è caldo nelle aule.

Ma questo al di là dell'episodio che può essere legato, anzi, sicuramente è legato a questa primavera settembrina di ottobre, è il fatto che ho voluto anche, in questa domanda di attualità, dare un consiglio all'Amministrazione, perché la termoregolazione degli impianti di riscaldamento è un elemento fondamentale per il risparmio energetico.

Siccome questi dispositivi sono obbligatori per legge, cioè termostati almeno piano per piano e sonda esterna sono obbligatori per legge, è chiaro che questa è una domanda in cui sostanzialmente metto in luce un aspetto che va verificato, scuola per scuola.

Se vogliamo risparmiare anche nelle spese di gestione riscaldamento, almeno questi dispositivi di regolamentazione e di regolazione degli impianti, cioè sonda esterna e termostati ambiente, devono essere efficienti e tarati in maniera opportuna.

Probabilmente in queste due o tre scuole, dove io ho avuto delle testimonianze dirette, non c'è una perfetta taratura. Spero che il problema, come giustamente lei mi sta dicendo, sia un problema contingente e non strutturale, come spero che sia. Questa era una domanda, appunto, per far sì che si verifichi che questo aspetto non sia dovuto ad un aspetto strutturale, piuttosto che un aspetto contingente causato, appunto, dal particolare periodo caldo. Grazie, assessore.

- PRESIDENTE: Chiudiamo la frazione dedicata alle domande di attualità. Ci sono un paio di brevi comunicazioni da parte mia.

La prima: è morto, a più di un anno e mezzo dall'attentato in cui era rimasto ferito nel cortile della sua abitazione in centro a Torino, Alberto Musy, consigliere comunale eletto nelle file dell'UDC.

Avvocato, docente di diritto privato comparato dell'Università del Piemonte Orientale, aveva 46 anni. Musy era stato aggredito la mattina del 21 marzo del 2012, dopo aver accompagnato le sue bambine a scuola, da un uomo che indossava un casco e che l'aveva ferito gravemente alla testa con un colpo di pistola.

Le sue condizioni erano apparse da subito molto gravi. Musy era entrato in coma dopo l'attentato e da allora non aveva più ripreso conoscenza.

Si trovava in una clinica per lungodegenti ed era stata da poco dichiarata la sua decadenza da consigliere comunale. È morto per insufficienza respiratoria e lascia quattro figlie, di 13, 11, 9 e 3 anni.

È mancato anche, lo scorso 18 ottobre, il funzionario del Comune, Franco Antonini, dipendente del Comune di Vicenza da 44 anni. Avrebbe dovuto raggiungere la meritata pensione la prossima primavera.

Antonini ha svolto quasi tutta la sua carriera all'interno della Segreteria generale del Comune ed è stato spesso su questi banchi a svolgere la sua infaticabile attività di assistente del Consiglio comunale. L'ultima volta che ha presenziato al Consiglio è stato nel 2010, ma è sempre stato presente nel suo posto di coordinatore della Segreteria generale del Comune fino al mese di settembre, quando la malattia, che aveva saputo gestire con encomiabile discrezione, senza far mai mancare il suo generoso apporto e la sua notoria competenza, l'ha obbligato ad assentarsi.

Ha collaborato con molti Sindaci e amministratori, con numerosi Segretari generali, dimostrando sempre grande attaccamento al lavoro, tratto e signorilità, conoscenza della normativa, per cui era diventato un punto di riferimento per tutti coloro i quali avevano necessità di ottenere informazioni e notizie di carattere amministrativo.

Rivolgiamo ai suoi familiari le condoglianze di tutto il Consiglio comunale di Vicenza.

Per queste due comunicazioni chiedo ai consiglieri comunali qualche attimo di silenzio.

UN MINUTO DI SILENZIO

OGGETTO XXV

P.G.N. 80712

Delib. n. 54

REGOLAMENTI - Modifica del Regolamento di Polizia Urbana e Annona. Inserimento di norme atte alla disciplina dell'attività degli artisti di strada, di contrasto del degrado urbano causato dal fenomeno della prostituzione, da atti vandalici e dall'utilizzo improprio di aree pubbliche o aperte al pubblico.

- PRESIDENTE: Passiamo adesso all'ordine del giorno. Vorrei chiedere una cortesia al pubblico presente: voi sapete che questa sala purtroppo ha una pessima acustica e quindi vi chiederei, per cortesia, di parlare il meno possibile, anche tra di voi, di non fare capannelli. Se proprio dovete parlare e discutere con qualche consigliere vi pregherei di uscire, perché qui dentro si fa veramente fatica a capirsi. Abbiamo cercato di migliorare un po' l'acustica, ma ancora non ci siamo riusciti.

Adesso abbiamo la delibera n. 25 "Modifica del regolamento di Polizia urbana e annona, inserimento di norme atte alla disciplina dell'attività degli artisti di strada, di contrasto del degrado urbano..." eccetera.

Do la parola all'assessore Dario Rotondi, che presenta la delibera.

- ROTONDI: Buonasera a tutti. Come è noto, a suo tempo il pacchetto Maroni aveva apportato alcune modifiche ai poteri del Sindaco in materia di ordinanze. Nella versione originaria le ordinanze potevano essere anche permanenti, invece la Corte costituzionale ha apportato una modifica che ha reso le ordinanze contingibili e urgenti temporanee e quindi non possono superare una certa durata temporale.

Per alcune di queste ordinanze, che erano state emesse, c'erano già state numerose proroghe e quindi era necessario o lasciarle decadere o inserirle nel regolamento di Polizia urbana.

La principale di queste ordinanze riguardava le norme contro l'esercizio della prostituzione su strada. Non c'è bisogno di sottolineare l'importanza dell'argomento. Purtroppo la prostituzione su strada è un fenomeno fortemente invasivo, produce disagi notevoli a una parte consistente della popolazione, perché, potendosi stabilizzare dove ritengono più conveniente per l'esercizio della loro attività, a volte impediscono la piena vivibilità del territorio per chi vive in certe aree.

L'Amministrazione, anche nel precedente mandato, aveva svolto una funzione molto importante in questa materia, seguendo molto opportunamente i principi che sono considerati positivi per quanto riguarda la lotta alla prostituzione.

In pratica si è ritenuto che la prostituzione potesse essere orientata nei confronti di certe aree, dove questo poteva essere meno dannoso per la convivenza.

Andando avanti secondo questo principio, anche perché non potevano essere adottate altre soluzioni, si è portato alle conseguenze più piene il principio di questa zonizzazione, cioè si sono scelte delle aree che sono destinate ad attività particolarmente rumorose, quindi attività industriali e a bassissima residenzialità, in maniera che le prostitute potessero apportare il minor problema possibile.

Queste aree sono piuttosto limitate per quanto riguarda la superficie, quindi si è cercato di proteggere al massimo la restante parte del territorio comunale.

Perché dico che questa è stata senz'altro la scelta migliore ma, entro certi limiti, era anche una scelta obbligata? Perché non si poteva vietare su tutto il territorio comunale la prostituzione, anche per motivi di opportunità, perché la prostituzione può essere

regolamentata ma certo non eliminata.

Non si potevano inserire zone rosse, com'erano state pensate nel regolamento di Polizia urbana, perché altrimenti, se la prostituzione si fosse spostata, sarebbe stato necessario modificare il regolamento di Polizia urbana, cosa che ovviamente, essendo di competenza del Consiglio comunale, avrebbe richiesto comunque un certo impegno. Quindi è stata fatta una scelta che senz'altro può essere definita la migliore, ma anche perché altre soluzioni che potessero fornire risultati analoghi non c'erano.

Un'altra ordinanza che era in prossimità di scadenza era quella che riguardava l'attività degli artisti di strada sul territorio cittadino.

Questa è un'attività che, nel periodo in cui è stata applicata, non ha avuto problemi di rilievo. L'unica differenza che è stata inserita rispetto all'ordinanza previgente, anzi, attualmente vigente, riguardava l'impossibilità di svolgere la richiesta di offerte in maniera itinerante, cioè le offerte devono essere richieste con il metodo cosiddetto "a cappello", che può essere quindi un cappello oppure il semplice contenitore dello strumento, che deve essere posizionato ai piedi dell'artista che si sta esibendo, accettando le offerte libere dei passanti.

Un altro problema che si è ritenuto di dover risolvere, perché in precedenza non era stato mai affrontato, creando qualche problema all'attività della Polizia locale, è quindi l'articolo 96-bis, "Decoro delle aree repubbliche o aperte al pubblico", non è stato pensato per risolvere problemi di carattere economico, ovviamente, perché è ovvio che le persone che non hanno la possibilità di abitare in una casa non hanno nemmeno la possibilità di essere perseguite dal punto di vista finanziario. Ma il problema che si è cercato di risolvere è quello che, non essendo un comportamento vietato, era impossibile, per la Polizia locale, anche avere un supporto giuridico per chiedere l'allontanamento da certe aree.

In pratica, in qualsiasi posto si fossero collocati per dormire, si potevano soltanto, al massimo, invitare. Quindi era una posizione particolarmente debole, quella della Polizia locale, perché non era un comportamento vietato. Si è pensato quindi di dover fornire questo supporto giuridico, credo indispensabile, tenendo conto che normalmente e sempre, anche per motivi pratici, ogni volta che c'è un intervento di questo tipo da parte della Polizia locale viene chiesto immediatamente l'intervento dei servizi sociali.

Vorrei precisare anche che si tratta di persone che rifiutano le normali strutture dedicate ai senzatetto, perché non sono disponibili a rispettare quel minimo di regole che vigono in queste strutture, sia quelle dell'Amministrazione comunale che quella della Caritas. In pratica si tratterebbe soltanto di arrivare ad un certo orario e non disturbare gli altri ospiti. Si tratta dunque di persone che, per loro scelta, e non recente, preferiscono vivere in questa maniera.

È ovvio che anche per loro l'Amministrazione e la società deve attivarsi, come in effetti si è sempre attivata, e quindi è necessario che anche costoro vengano aiutati.

Il Sindaco ha voluto comunque esplicitare questo impegno a fare anche qualche altra cosa, oltre a cercare che frequentassero zone particolarmente esposte alla vista, anche perché queste persone poi, sullo stesso posto, fanno anche altro, non dormono soltanto. Non è assolutamente infrequente che ci siano spettacoli assolutamente poco decorosi.

Io credo che sentire la necessità di allontanarli da certi luoghi non sia da non prendere in considerazione.

Ripeto: il Sindaco ha ritenuto comunque di voler esplicitare, in un apposito emendamento, qualcosa che comunque viene già assolutamente fatto.

Nella circostanza vi erano altre ordinanze che non erano in procinto di scadere, perché erano state emanate prima del pacchetto Maroni. Però, visto che si trattava di norme ormai datate, era opportuno comunque che si cercasse di ricondurre nel regolamento di Polizia urbana, il massimo delle violazioni previste dalla varia normativa che si era accumulata, e anche per apportare qualche correzione che era stata suggerita dall'esperienza. Esperienza che, comunque, nel lungo periodo di applicazione di queste ordinanze, non aveva tutto sommato

prodotto grande difficoltà applicativa.

Si trattava, comunque, dell'articolo 61, "Manomissione e deturpazione dello spazio pubblico". L'aspetto più eclatante era costituito dai fenomeni carnevaleschi e simili, tipo Capodanno e le feste di laurea, nel corso delle quali è possibile che venissero infastidite persone, perché venivano imbrattate altre persone, o luoghi pubblici.

Per evitare questo comportamento, che ovviamente crea problemi alla collettività, si è ritenuto di dover confermare questa norma.

Inoltre, per quanto riguarda il secondo comma, cioè lo scoppio di mortaretti, prodotti esplodenti e altri artifici pirotecnici, si è ritenuto di inserire una deroga da parte dell'Amministrazione, perché il divieto era generale però, in occasione di particolari circostanze, come poteva essere ad esempio il Capodanno, si è voluto lasciare all'Amministrazione comunale la possibilità di prevedere delle deroghe.

Per quanto riguarda l'articolo 72-ter, consumo di bevande contenenti alcol, anche in questo caso si è ritenuto di dover fare due eccezioni, due modifiche fondamentali. Nella formulazione dell'ordinanza non erano esclusi i recipienti chiusi ed integri, cioè vuol dire che uno poteva andare al supermercato, comprare una bottiglia di alcolico, metterlo nella borsa della spesa e andare a casa. Sarebbe stato in contravvenzione.

L'altra modifica riguardava, invece, un caso particolare, quello delle fiere e altre manifestazioni autorizzate dall'Amministrazione comunale, limitatamente alle aree interessate dalla manifestazione stessa. In pratica succede che è consentito bere davanti agli esercizi pubblici, però in queste fiere di massima esercizi pubblici non ce ne sono e inoltre è abbastanza normale che, se uno sta in un'area piuttosto ampia, dove è in corso la fiera, è normale che uno possa prendere la bottiglia e continuare il giro della fiera stessa. Si è ritenuto quindi di dover escludere anche questa ipotesi.

Per quanto riguarda la disciplina nei parchi, giardini e altri verdi cittadini, non sono state apportate modifiche di rilievo.

Da ultimo, c'è stata l'abrogazione di un comma, ma era semplicemente l'eliminazione di un refuso e quindi non ha comportato nessuna modificazione significativa per quanto riguarda il contenuto dell'articolo stesso.

- PRESIDENTE: L'assessore ha completato la sua presentazione, io ho iscritto a parlare il capogruppo Guarda.

- GUARDA: Grazie, Presidente. Questa è una delibera anomala, estremamente anomala. In un Paese normale, dove ogni istituzione che ha delle competenze e degli obblighi fa il proprio dovere, questa delibera sicuramente non sarebbe oggetto di attenzione da parte di un Consiglio comunale.

È una delibera tampone, perché di fatto va ad inserire, in un regolamento comunale, dei provvedimenti sindacali che, a loro volta, vanno a tamponare delle situazioni, delle materie, che lo Stato non ha ancora avuto il coraggio di normare, in particolare la prostituzione, cosa che, invece, in altri Paesi europei e anche non europei, è già stata fatta, o si fa da molti anni.

È chiaro, quindi, che questa non è una delibera risolutiva di queste problematiche, e non lo potrebbe essere, proprio per il limite che ha un'ordinanza sindacale. Quindi questa delibera, comunque, ha dei punti deboli come li hanno avuti i provvedimenti sindacali in questi anni, in questi ultimi anni in cui, appunto, il Sindaco ha dovuto intervenire per tamponare certe situazioni.

Non voglio entrare nel merito di ogni singolo articolo che è stato modificato, articolo che è stato inserito o modificato, dei 250 articoli che oggi costituiscono il regolamento di Polizia locale. Non voglio entrare nel merito di ogni singolo articolo perché l'abbiamo già fatto in maniera molto dettagliata in Commissione, qualche giorno fa.

Dico solo che forse la delibera andava un po' più strutturata in maniera un po' diversa, nel senso che si poteva, o si doveva, secondo me, dare risalto, all'interno della delibera, al testo che fa già parte delle ordinanze e che va ad integrare il regolamento e, invece, i nuovi commi e i nuovi provvedimenti che, con questa delibera, noi andiamo a inserire ex novo, all'interno del regolamento. Sarebbe stato interessante. Non è stato fatto, magari per la prossima volta, quando ci saranno queste delibere, purtroppo ne faremo ancora perché, ci stiamo sostituendo a degli organi legislativi superiori, sarebbe opportuno farlo.

Un aspetto voglio solamente sottolineare: l'articolo che è stato aggiunto riguardo all'uso dei locali, delle aree pubbliche aperte al pubblico. In Commissione subito ci siamo chiesti, maggioranza e minoranza, se quest'articolo non fosse una sorta di eliminazione di un problema, di nascondere la polvere sotto il tappeto, di non affrontarlo, invece, alla radice.

Mi spiego: ci è stato assicurato, invece, e ci sono anche documenti, che poi andremo ad approvare, ordini del giorno ed emendamenti in questo senso, ci è stato assicurato, da parte dell'assessore e dall'Amministrazione che, invece, l'azione di recupero di vigilanza, di recupero dei servizi sociali, per quanto riguarda questo aspetto, non solo verrà garantita come, in maniera efficiente, lo è ora, ma verrà aumentata. Questo proprio per non dare adito al fatto che quell'articolo non possa essere come ritinteggiare una casa di bianco mentre di fatto, sotto, c'è ancora la muffa. Non vogliamo, non dobbiamo, nascondere la polvere sotto il tappeto.

È un articolo, quindi, che a maggior ragione impegna l'Amministrazione e l'assessore competente per la materia dei servizi sociali a recuperare, a dare una speranza, a dare una risposta a queste persone che, in buona fede oppure anche volontariamente, vogliono condurre una vita di quel tipo. Questa è stata l'assicurazione, che dobbiamo monitorare nel tempo. È un'azione che l'Amministrazione ha garantito che farà e che dovrà essere monitorata nel tempo.

Termino quindi il mio intervento nel dire che questa delibera, a mio parere, va approvata così com'è stata presentata, ma va monitorata nel tempo, perché questi, ripeto, sono aspetti che un Consiglio comunale, in gran parte, non dovrebbe affrontare in maniera diretta, come invece stiamo facendo oggi. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie a lei consigliere. Abbiamo iscritta a parlare la consigliera Dovigo, che ha la facoltà di intervenire. Poi si è iscritto il capogruppo Cicero. Prego, consigliera Dovigo.

- DOVIGO: Grazie, Presidente. Saluto i consiglieri e i cittadini. Io non condivido la conclusione del collega Daniele Guarda, perché questa delibera non è da votare, per me è assolutamente inaccettabile.

C'è una cosa sola che apprezzo, ed è la questione relativa agli artisti di strada. Mi dispiace non poter votare per loro, perché inserita in questo disegno non riesco proprio a dare un voto anche a questa attività, a quest'unico articolo, che considero positivo.

Le mie considerazioni sono innanzitutto di carattere generale: c'è un impianto che è troppo discrezionale e che si presta a moltissime interpretazioni. Si lascia un margine di libertà a chi deve sanzionare o comunque far rispettare il regolamento, che è troppo vasto.

Io stessa in Commissione avevo parlato di uno che si mette su un parco a fare il picnic e l'assessore mi ha risposto: "Guarda che non è vietato". Sfido altri ad aver interpretato come me.

Alla fine si rischia di andare a finire, come succede a Verona, che c'è la fila di turisti in Arena, si tirano fuori il panino e la birra dallo zainetto e succede che possono rischiare una sanzione.

Ma quello che più non condivido è che tutto viene letto in termini di decoro e si chiama decoro o indecoroso un qualcosa che decoro non è. Tutto viene trattato come decoro, parlando di parco, parlando di rumore, parlando anche di estrema povertà. È questo che mi dà la maggior amarezza.

Non è una questione di decoro. È una questione di uso degli spazi pubblici, è una questione di problemi sociali, è una questione di disagio umano individuale e disagio collettivo, che ovviamente non può trovare risposta solamente dal Consiglio comunale e, ovviamente, noi cittadini paghiamo anche la responsabilità di scelte che vengono effettuate ad altri livelli, ma che comunque non ci autorizza ad andare a sanzionare o ad andare a colpire proprio chi si trova a vivere le situazioni peggiori, proprio chi si trova, in questo momento, ad essere nella situazione di maggiore debolezza.

Partiamo un attimo dai parchi. Io credo che i parchi, come gli altri spazi pubblici, piazze o strade che siano, debbano soprattutto essere vissuti. Ovviamente nel rispetto delle strutture, ovviamente nel rispetto delle cose che ci sono, ovviamente nel rispetto delle altre persone. Però devono soprattutto essere usate e vissute.

A Berlino, a Stoccolma, in molte città del nord Europa, nei parchi la gente fa di tutto. Si potrebbero prevedere regole rispetto al fatto che uno fa il picnic, passa lì la giornata e poi pulisce. Non può gettare le carte per strada, non può danneggiare le strutture che ci sono: o pulisci tutto, o allora vieni sanzionato, ma non perché si permette di stare in un luogo, starci bene e “usare”, anche se è un brutto termine, quel luogo e quel posto.

Non è che io creo maggior decoro alla città o do una maggior sicurezza ai cittadini perché limito i comportamenti all'interno degli spazi pubblici. La sicurezza nasce dalla frequentazione dei luoghi, dalla conoscenza di chi quei luoghi li vive e li abita come me e dalla conoscenza e dalla relazione anche con quelle che possono essere persone marginali, che quegli stessi luoghi frequentano come me.

Passiamo forse alla questione secondo me più grave, tanto che in un emendamento ho proposto che venga stralciato dalla delibera: la questione di negare in alcuni androni la possibilità di dormire lì per chi non ha altro luogo.

Non voglio dire che i servizi sociali non funzionano, so che ci sono e che funzionano bene, però intanto non sono sempre in grado di garantire la possibilità di dormire a tutti. Pure, lo riconosco, ci sono delle persone che magari non intendono andare nelle strutture messe a disposizione, non perché “gli gira”, non è un termine politico, ma perché ci sono delle situazioni di disagio personale che a volte vanno solo rispettate e quindi per chi è in una determinata situazione, avere uno spazio chiuso rispetto a non avere niente, per quanto minimo è più giusto, è più umanamente comprensibile, credo anche più corretto dal punto di vista politico, riuscire a lasciarglielo.

Continuare a restare a fianco alle persone in difficoltà, ascoltare le esigenze, se ci si riesce, provare a costruire delle risposte nuove: è un lavoro continuo, un lavoro che passa anche attraverso il fallimento, ma è un lavoro che è l'essenza del servizio sociale e del fatto che i servizi sociali devono essere continuamente ripensati e modificati, perché i problemi continuano a cambiare e continuano a modificarsi.

Lo vogliamo chiamare stare un po' in una terra di mezzo, che so che non è perfetta, ma che è lo spazio della discussione e della mediazione, che è quello che eventualmente mi permette di andare avanti e di avere un risultato migliore in futuro.

È anche lo spazio che mi permette di saper colloquiare con quei cittadini che rifiutano gli altri solamente perché, magari, ci rinfacciano i limiti o gli errori, gli eccessivi rigori delle nostre politiche.

Un breve accenno alla questione della prostituzione: anche questa è una questione annosa, una questione irrisolta, una questione problematica. Qui bisogna capire su cosa si vuole intervenire: si vuole intervenire sullo sfruttamento? Si vuole intervenire sul fenomeno della tratta? O si vuole intervenire sulla reazione dei cittadini? Posso comprendere e posso capire che la reazione dei cittadini sia momentaneamente o istintivamente di negatività, però non è delocalizzando la prostituzione che noi riusciamo a risolvere i problemi. Non è che la repressione, perché sono anni che si cerca di reprimere il fenomeno, abbia alla fine portato a

dei risultati di utilità.

Il risultato dell'isolamento del fenomeno prostituzione, nelle aree più lontane e più emarginate della città, alla fine si trasforma in maggiore rischio e maggiore probabilità di essere assalite. Le prostitute hanno maggiore possibilità di essere assalite, quindi diventa più pericoloso per la loro incolumità.

Non so come chiudere, perché è difficile chiudere di fronte a questa serie di problemi che ho detto. Ho tentato, con qualche emendamento, di rendere la situazione un po' più accettabile.

Chiuderei con un discorso sulla bellezza, visto che la bellezza, magari il decoro, permea questa delibera. Io preferisco la bellezza di un gesto di rispetto e di inclusione, pur nella consapevolezza, appunto, di tutte le difficoltà e nella consapevolezza anche dei fallimenti a cui posso incorrere, al decoro che esclude.

(applausi)

- PRESIDENTE: Vi prego, non applaudite, grazie. Non è previsto. Grazie consigliera. Diamo la parola al consigliere Cicero. Poi sono iscritti a parlare Baggio, Zoppello, Dalla Negra e Dal Lago.

- CICERO: Grazie, Presidente, signor Sindaco e colleghi. Naturalmente mi fa un po' sorridere vedere alcune date citate qui, inevitabilmente, perché quando si parla di 1926 evidentemente c'è qualche problemino nella nostra bella Italia. Fa scandalo un calendario attaccato sul muro, ma le leggi fatte nel '26 le continuiamo a usare fino ad oggi. C'è qualcosa che non funziona.

Ottantasette anni, un regolamento di Polizia urbana, che recitava cose ormai quasi improponibili, sono rimaste lì, tanto quanto, fino ai giorni nostri, adesso ben venga il fatto di volerlo revisionare, ho visto anche qualche ordine del giorno che dice, addirittura, di una revisione totale, è corretto.

Diciamo che oggi si tenta quantomeno di mettere una pezza a questa camera d'aria antica che fa fatica a sopravvivere ai giorni nostri, perché sono cambiate le abitudini, sono cambiati anche gli stili di vita delle persone.

Vi do però un bellissimo dato, che un po' mi rinfranca del tanto lavoro svolto nelle ultime settimane: 406.321 firme per i referendum. Non siamo a 500.000 ma ci siamo andati vicini. Adesso vedremo come operare con i Consigli regionali, perché bastano cinque Consigli regionali per avallare i referendum. Spero sia la volta buona per mettere fine, caro assessore la ringrazio anche del suo contributo, c'è anche la sua firma in queste 406.000. Quella del Sindaco no, purtroppo, ed è un forte rammarico che ho, Sindaco, glielo dico perché era un atteggiamento che secondo me andava portato. Lei la voleva mettere sulla sfida o non sfida, no, era un modo per agire, per dare anche un segnale. Perché sennò continuiamo a ripeterci sempre le stesse cose. Abbiamo sentito anche la Dovigo: le spostiamo di qua ma sono pericolose, le spostiamo di là, sul tema della prostituzione purtroppo non è un caso che si chiami il mestiere più antico del mondo, non l'ho inventato io, esiste e viene dichiarato così, perché chiunque ci abbia provato ha solo fallito.

Si tratta, però, di mettere un po' di ordine, perché gli abitanti della zona, nella fattispecie la zona di San Lazzaro, nell'asta della ex Statale 11, che va da San Felice, perché adesso sono ritornate fino a sotto San Felice, da San Felice fino ad Altavilla eccetera, noi che abbiamo guardato con attenzione questo fenomeno, sono ritornate tanto quanto.

Ora, la valenza da ordinanza a regolamento, piuttosto che... alla fine non succede niente, caro Sindaco, perché anche l'ordinanza ha una sua valenza, se tanto mi dà tanto, perché l'ordinanza di un Sindaco deve essere rispettata come un regolamento. Adesso lo dobbiamo far transitare nel regolamento perché la legge Maroni... perché siamo in Italia, in questa Italia ipocrita, che dice che tu puoi fare la prostituta ma non ti dico dove, che tu poi fare il falegname

ma non puoi aprire la falegnameria, questa è l'Italia, questa è l'Italia che abbiamo, cioè dove si fanno le leggi che sono il 90% in contrasto con qualche altra legge o con qualche altra norma, perché a qualcuno non viene mente di fare tabula rasa e riordinare un po' il nostro ordinamento.

Io sono convinto che quando vedo interpretazioni diverse, sulle norme, sulle leggi, è perché qualcuno va a spulciare i cavilli, perché gli avvocati più bravi, qui c'è qualcuno che fa questa materia, quindi sa che non dico una stupidaggine, sono quelli che riescono a trovare il cavillo più cavillo degli altri, per cui bloccano o non bloccano una sentenza o un'altra.

Un regolamento così io personalmente lo voterò, perché spero che sia un passo avanti, con il beneficio d'inventario, Sindaco, di un periodo di adattamento e con l'intenzione, questa sì, di arrivare, sulla base anche di quello che questo regolamento attuerà, e quindi con la sua messa in pratica, alla definizione di un regolamento quadro nuovo, completamente nuovo, riordinato e tutto.

Ricordo bene la vicenda, sembra stupida, delle ordinanze che stabilivano i cartelli stradali. Voi sapete che ogni cartello stradale non sta lì a caso, c'è un'ordinanza che lo ha imputato, che lo ha messo lì perché c'è un'istruttoria, a monte, che dice che lì non si parcheggia perché c'è un motivo.

Bene, quando io ero assessore era venuta fuori la storia che ogni per due tre c'erano ricorsi dappertutto perché negli anni non si metteva più il numero di ordinanza sul cartello, previsto per legge. Tutti si erano dimenticati questa cosa e io ho dovuto fare, per rimettere posto, in quattro e quattr'otto, perché cominciavano ormai a partire a nastro i ricorsi, un'ordinanza quadro che ha detto: "Quel cartello sta lì perché è stato messo in un certo momento, quindi aveva una sua logica", e l'abbiamo regolarizzato attaccando tutte le etichette con un'ordinanza quadro. Da quel momento in poi è stato detto, ovviamente, a chi faceva i cartelli, a chi metteva i cartelli nuovi, di mettere l'ordinanza correttamente.

Secondo me bisogna fare una cosa simile anche in questo tipo di attività, cioè bisogna dire: "Adesso abbiamo sistemato alcune cose, abbiamo dovuto transitare alcune ordinanze o aspetti di ordinanza all'interno del regolamento di Polizia, a questo punto però facciamo in modo che ci sia un gruppo di lavoro efficace che, sulla scorta anche delle esperienze che andremo a fare, dall'approvazione di questo regolamento in poi, si metta a rimettere in moto una normativa che, inevitabilmente, laddove tenta di sistemare qualcosa, va a limitare la libertà".

È inevitabile, perché se io dico che ci vorrebbe un po' più di buon senso a chi fa le feste, buon senso che dovrebbe essere venduto in farmacia in dosi da litro e alcuni dovrebbero farselo endovena, invece di farsi le canne, si dovrebbero fare bussolotti di buon senso, che manca a tantissime persone. Sigarette di buon senso ed endovena di buon senso, perché a una festa possiamo noi arrivare a normare una festa fra chi si spruzza un po' di schiuma, se lo fa fra di loro?

Come riusciamo a normare, giustamente l'interpretazione è che i Vigili dovranno chiedere se quello è parente o non è parente, se quello si è sentito sporcato o si è sentito imbrattato. È una cosa da fuori di testa. Purtroppo manca il buon senso, perché ai ragazzi che fanno le goliardate, che ci stanno tutte, in una vita che altrimenti diventa una vera schifezza, se avessero un po' di maniera forse non dovremmo arrivare a normare anche una festa di laurea.

I cartelli, i tazebao fatti per pubblicizzare l'evento eccetera: anche lì c'è un po' di rispetto, di attaccarli in determinati posti e non incollarli dappertutto. Per non parlare, non faccio distinzioni, dei simboli dei partiti attaccati sui segnali stradali. Io ce l'ho a morte. Il segnale stradale è sacro, perché dà un'indicazione e non deve essere sporcato, non deve essere rovinato e deturpato, come spesso si vede, con adesivi di partiti, movimenti o quant'altro.

Ci sono quindi delle ragioni per cui spesso si deve chiudere il rubinetto a causa di comportamenti che non vanno bene.

Quindi quello che dirò, signor Sindaco, a parte sulla prostituzione, che farò la provocazione... adesso vedremo con il Sindaco Azzolini di Mogliano, con cui siamo in

estremo contatto. Peraltro, a Vicenza il nostro gazebo ha raccolto 1.030 firme ed è una grande soddisfazione perché se i numeri sono questi siamo un bel numerino, rispetto al totale di tutta Italia. Quello che dico è che una provocazione la voglio fare perché, sotto il profilo sanitario lei, signor Sindaco, è la massima autorità in città. Sotto il profilo sanitario nessuno la può toccare e io sono convinto, pienamente convinto, che quantomeno il contenimento della prostituzione potrebbe avvenire ancora con l'abrogazione di quella piccola parte della legge, che vieta l'apertura delle case chiuse o comunque dei luoghi dedicati.

Peraltro mi piacerebbe sapere che distinzione c'è, se io do un luogo dedicato, quando poi sono sul marciapiede, che sono marciapiedi comunali. Anche nell'ordinanza, quando si delimita un'area e si dice "Qui non lo puoi fare", ergo, deduco che lo posso fare appena dopo. Vero? Non è scritto "Tu puoi andare là a farlo". Da Ponzio Pilato ancora una volta si dice: "Tu qua non lo puoi fare, fuori faccio finta che non ci sei e che non me ne frega niente". No, perché anche quel fuori è pubblico e se qualcuno accusa la riapertura delle case come uno strumento che è favoreggiamento della prostituzione ha sbagliato in pieno, secondo, la prostituzione è assolutamente favoleggiata con il fatto di aver dato i marciapiedi a disposizione, perché così succede, qualsiasi siano le aree del territorio comunale. Qui la chiudo.

Io quindi farò una provocazione molto forte, mi avvarrò anche di consulenze specifiche, per arrivare a dire che io apro dei luoghi dove preservo la salute. Voglio vedere quel giudice che va contro al Sindaco che preserva la salute, per la non divulgazione delle malattie sessualmente trasmissibili. Luoghi idonei a non trasmettere le malattie sessualmente trasmesse, perché c'è controllo, perché c'è la parte sanitaria che è preponderante rispetto a tutto il resto.

Poi, ripeto, provocazione per provocazione, lei voleva le provocazioni, questa è una forte provocazione, potrebbe essere il Sindaco che porta avanti un'idea che dice: "Io voglio la tutela delle persone e, siccome sono Sindaco, sono autorità massima sanitaria nella mia città, faccio in modo che se da un rubinetto esce acqua marcia lo devo chiudere, se in mezzo alla strada ci sono persone che hanno problemi di ordine sanitario devo fare in modo che...", punto.

- PRESIDENTE: Bene, grazie consigliere. Diamo la parola alla consigliera Baggio, prego.

- BAGGIO: Grazie, Presidente. Il nostro gruppo, premetto, darebbe parere favorevole nel caso in cui il testo rimanesse originale, nel senso che è una chiara risposta al bisogno della cittadinanza di vivere in una città più sicura e vivibile.

È doveroso, da parte nostra, ascoltare anche quella parte della città che chiede sicurezza e che chiede di vivere in una città più vivibile, sia in periferia che in pieno centro. È chiaro, esiste un degrado al quale è urgente dare soluzione e quindi, per quanto riguarda il problema, invece, correlato ai senzatetto, purtroppo è un problema che esiste a prescindere dall'attuare queste modifiche, in quanto non è permettendo a queste persone di stazionare in un determinato posto che gli si risolve il disagio e la difficoltà.

Premetto che comunque il Comune deve farsi carico per aiutare queste persone del loro disagio e nelle loro difficoltà, ed è un problema da risolvere a prescindere da queste modifiche.

Per quanto riguarda l'aspetto del decoro, invece, noi siamo favorevoli a tutto ciò che è ordine, pulizia e rispetto verso la città, che a sua volta è rispetto verso le persone stesse.

Ovviamente auspichiamo anche un buonsenso da parte della Polizia urbana nell'attuare determinate sanzioni, nel senso che non penso che una persona, se staziona sotto un albero a leggersi un libro, una persona decorosa, venga sanzionata e capisca la differenza fra un malvivente o una persona che in quel momento vuole, ad esempio, leggersi un libro in santa pace. Quindi auspichiamo, ovviamente, anche un buonsenso in questo senso.

Ci riserviamo, però, il voto dopo l'esito degli emendamenti in aula.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliera. Consigliere Zoppello, capogruppo, ha la facoltà di

intervenire. Sono iscritti anche i consiglieri Dal Lago, Zaltron e Rucco.

- ZOPPELLO: Grazie, Presidente. Buona sera a tutti, in particolar modo ai cittadini presenti.

Sicuramente il regolamento ha bisogno di una revisione, in questo senso ho visto che anche la maggioranza ritiene opportuno prenderlo mano in maniera compiuta e definitiva. Quella è certamente la sede in cui potranno essere apportati anche degli ulteriori miglioramenti e correttivi.

Per quanto riguarda, invece, la delibera odierna, io vorrei porre alcune domande all'assessore, per quanto riguarda l'individuazione delle zone industriali, per l'esercizio, appunto, del meretricio.

Mi chiedo innanzitutto come mai, nell'ambito di una condivisione e della partecipazione dei cittadini alle scelte dell'Amministrazione, non si siano attivati dei rapporti o dei contatti con le attività che sono presenti nelle zone che sono state individuate. Mi riferisco in particolar modo, chiaramente, alla zona ovest, ma in specifico a via Zamenhof.

In quanto, per esempio, in via Zamenhof esistono sì, dei locali che sono oggetto di attrazione per pubblici spettacoli, ma sono anche frequentati da minori. Allora, come l'Amministrazione pensa di conciliare la loro presenza con la presenza e, giustamente, anche una tutela nei confronti di questi soggetti?

Inoltre, un aspetto su cui volevo avere delle risposte, riguarda il fatto che, essendo la norma sulla prostituzione dettata da regolamenti sovraordinati, nel momento in cui un cittadino facesse una denuncia su una situazione specifica, varrebbe ancora questo regolamento, oppure quella denuncia, facendo riferimento a norme sovraordinate, avrà la prevalenza?

Lo ripeto: nel momento in cui un cittadino, avvalendosi del fatto che esistono delle norme sovraordinate rispetto al regolamento comunale, facesse una denuncia per l'esercizio di quell'attività, per lui impropria, chiaramente, a quel punto, varrebbe ancora il regolamento, oppure no? Questa è la domanda. Non so se è chiara.

Inoltre, come pensa di gestire, l'Amministrazione, tutti gli effetti collaterali, chiamiamoli così, che questo fenomeno porta in quelle zone? E soprattutto se intende o meno interfacciarsi con le attività presenti in quelle zone, che già adesso cominciano a lamentare questa carenza. Grazie.

- PRESIDENTE: Abbiamo il consigliere Dalla Negra, che ha la facoltà di intervenire.

- DALLA NEGRA: Signor Sindaco, non le nascondo che in Commissione, quando è giunta questa delibera, pensavo a un rifiuto della sua Segreteria, pensavo che avessero, come parte introduttiva, scopiazzato una delibera di Gentilini, Sindaco di Treviso. È arrivato un po' oltre, rispetto a quello che sta facendo lei, ha eliminato proprio le panchine, oppure del Sindaco Bitonci.

Ho detto: "Stranissimo". Poi avevo inteso, malamente, che questi articoli fossero già presenti nel regolamento che, come ha ricordato Cicero, è un regio decreto del '26, e fossero stati leggermente emendati. Poi invece ho capito che sono introdotti ex novo, quindi mi sono veramente subito che un'Amministrazione di centro-sinistra adotti, perché la adottate voi...

Il volantino che Rifondazione Comunista, mi spiace dover dar ragione a loro, ha distribuito fuori, dice delle grandi verità. Poi vedo che ha ricompattato la sua maggioranza, sono qua tutti presenti, perché fino a ieri sera si pensava che ci fossero dei profondi mal di pancia, che peraltro sono stati anche riportati dalla stampa locale. Però poi, lo sappiamo, anche i mal di pancia rientrano e tutti assieme voterete questa delibera.

Perché, signor Sindaco, mi veniva in mente una figura retorica, pensando a lei, all'ossimoro, questa figura retorica che è un concetto che poi nega se stesso. Dicevo: "Questo Sindaco è di centro-sinistra, devoto alla Chiesa, democristiano di ferro, e poi vieta financo non si sa a chi,

ma è ovvio, agli extracomunitari, di mettere i piedi sulle panchine” e va anche oltre a quello che era il regio decreto del '26, che collocato in quell'epoca si può anche comprendere.

Io non so quanti consiglieri abbiano avuto la bontà e il buontempo di andarselo a leggere, però io dico sempre che un fenomeno storico, politico, religioso o sociale, va collocato in quell'epoca. Oggi quel regolamento per certi aspetti fa anche sorridere, per cui forse era più intelligente, anche per evitare poi le polemiche, ma soprattutto i mal di pancia, metter mano a tutto il regolamento.

Il collega Guarda fa segno che è un grosso lavoro, ma se si tolgono gli articoli inutili alla fine si riducono a ben poca cosa.

Così, a titolo di colore, alcuni articoli veramente fanno ridere: è vietato sugli spazi pubblici far rotolare botti, cerchioni, ruote o simili; è vietato aggrapparsi ai veicoli di qualsiasi genere. Immaginate qualcuno che oggi si attacca a un tram e scrocca un passaggio? È vietato pronunciare in pubblico bestemmie. Qui siamo nel profondo nord-est e mi sa che se venisse applicato questo regolamento metà dei nostri concittadini dovrebbe essere pacificamente sanzionata.

Pettinarsi, lo dico alle signore, in vista del pubblico: state attente, perché se per caso prima di entrare in qualche ufficio vi pettinate siete sanzionate, potete essere sanzionate, poi dipende sempre dall'intelligenza del pubblico ufficiale che vi vede pettinarvi in pubblico, però questo è il tenore di questo regolamento. Addirittura dice: attenzione, perché è vietato abbandonare in luoghi pubblici i fanciulli che hanno più di sei anni. Oggi devi accompagnarli fino a trent'anni, perché c'è rischio che te li aggrediscano, e lasciamo stare poi tutto il resto, perché se il nostro fanciullo trentenne è una donna corre anche altri rischi.

Lasciamo stare poi il riferimento alle latrine pubbliche, perché una volta eliminate le latrine in Campo Marzo mi sa che bagni pubblici in città non ce ne sono proprio più.

Però nel '26, Sindaco, erano addirittura più sensibili di lei, perché dicono: i nominativi delle persone in stato di necessità che richiedono l'elemosina dovranno essere segnalati immediatamente ai servizi sociali territoriali, affinché questi ultimi possano attivarsi con la massima tempestività per i dovuti interventi assistenziali.

Ora io mi rendo conto che, se ci sono degli atteggiamenti che ledono la morale, l'etica, la religione, dovrebbero essere disciplinati. Non dico dovrebbero essere puniti, perché se partissimo dal presupposto che un atteggiamento non deve essere punito perché è compiuto da una persona in stato di indigenza, allora a questo punto non puniamo neppure i furti e le rapine, tanto il 90% di chi commette reati ovviamente li commette perché è in uno stato tale da non potersi garantire la sussistenza.

Però qui è un problema anche e soprattutto di prevenzione, è un problema di politiche culturali, è un problema legato anche all'educazione dei nostri figli, perché se i nostri ragazzi fino alle due o tre di notte sono fuori dai bar con il bicchiere in mano non è solo un fenomeno cittadino, ma è un fenomeno mondiale. Tra l'altro, apro una parentesi, non è che i turisti vengono a Vicenza e la stragrande maggioranza dei turisti vive la notte, la stragrande maggioranza dei turisti arriva qua alle otto o nove di mattina e alle sei di sera se ne va. Quelli che rimangono non si scandalizzano certo perché in via San Lazzaro vedono poche prostitute, perché ormai sono poche, oppure perché vedono un barbone che dorme, come peraltro l'avete chiamato voi.

Effettivamente qui c'è stata una caduta di stile. Onestamente, non me la sarei mai aspettata da una giunta di centro-sinistra.

Addirittura in questo regolamento del '26 c'era scritto che è obbligo ai proprietari ed inquilini di tenere chiuse le porte e i portici delle case durante le ore notturne. Che cosa significa? Che c'era anche il rischio che li lasciassero aperti di notte. Oggi non solo devi mettere le porte blindate e il sistema d'allarme ma corri anche il rischio che comunque te le scassinino.

Allora, signor Sindaco, ripeto: io quando l'ho vista sono trasecolato. È vero che tutto sommato, frequentando, come diceva la consigliera Dal Lago, Tosi magari qualche influenza leghista, qualche virus leghista l'ha ricevuto, però, torno a ribadire, ed entro nel merito della delibera, alcune cose stridono.

Stridono anche le promesse, come diceva giustamente in quel volantino Rifondazione Comunista: non si può buttare la polvere sotto i tappeti.

Mi rendo conto che qualcosa si fa da un punto di vista del sociale, però bisogna intervenire anche da un punto di vista culturale e non promuovere manifestazioni, a me viene in mente una manifestazione che non è stata promossa da questo Comune, da un altro, ma anche, seppur con le dovute cautele, la nostra Amministrazione ha promosso alcune fiere che tutto sommato alla fine si risolvono in grandi bevute. Mi viene l'Ombralonga, che non so se fanno ancora, a Treviso, ma mi sembra che manifestazioni del genere siano tutto fuorché un messaggio culturale positivo.

Mi spiace, io sono di estrema destra e devo citare Rifondazione Comunista: "Questa politica serve a parlare alla pancia della gente e non a caso trova spesso largo spazio mediatico. Serve a far crescere la paura e l'arroccamento delle persone, ma non a risolvere questo tipo di problematiche". È anche vero che lei, frequentando altre brutte compagnie, mi riferisco al Sindaco di Firenze, è un sindaco mediatico, per cui punta più a comparire, all'essere, all'apparire. Torno a ribadire però che, cavalcare i mal di pancia, che ci sono, è indubbio... perché quando noi passiamo da Campo Marzo e vediamo persone bivaccare, sdraiarsi sulle panchine, siamo un po' infastiditi.

Siamo infastiditi perché non eravamo abituati. Però non ci sono solo gli extracomunitari, ci sono anche i nostri concittadini, ci sono anche giovani che, per tutta una serie di problematiche, sono finiti sulla strada.

È anche vero, ripeto, o meglio, sarebbe stato opportuno, che questo regolamento del '26 fosse stato rivisto. Poi Cicero si stupisce e dice: "Un regio decreto del '26!". Ma quanti regi decreti disciplinano la nostra vita quotidiana? Forse Cicero non lo sa, ma il codice civile e il codice penale sono del 1942 e il codice di procedura civile e il codice di procedura penale fino all'altro ieri erano quelli del 1942, per cui codici fascistissimi, codici peraltro approvati da un Parlamento in stato di guerra. Non dobbiamo stupirci.

Torno alla delibera e noto con piacere che finalmente, io lo dicevo da sempre, qualcuno si è accorto che quelle ordinanze emanate dai Sindaci sceriffi, chiamiamole così, sono state cassate dalla Corte costituzionale. In un Paese che è la culla del diritto, oggi purtroppo non siamo più la culla del diritto ma siamo la tomba del diritto, in un Paese che è la culla del diritto comunque un principio di giuridicità dovrebbe sempre ispirare il comportamento di coloro che sono chiamati ad esprimersi attraverso atti legislativi o atti regolamentari.

Per quanto riguarda gli articoli abbiamo appreso con piacere che finalmente sono state disciplinate le attività di strada.

Grida vendetta, lo ribadisco, l'introduzione dell'articolo 87-ter. Sappiamo che se uno appoggia i piedi sui sedili è sanzionato, tra l'altro poi sanzionato con cosa? Gli viene data la bacchettata sulle dita, gli viene dato un buffetto sulla guancia? Gli viene irrogata una sanzione di € 100, che ovviamente non pagherà, perché uno che è costretto a vivere su una panchina sicuramente se avesse € 100 in tasca andrebbe in un hotel a quattro stelle. È l'eterno problema.

Poi sdraiarsi in modo disordinato: cosa vuol dire? Se io vedo i nostri giovani, la stragrande maggioranza si atteggia in modo disordinato. Su questo non ci piove, ma perché sono giovani.

- PRESIDENTE: Consigliere, ha finito il tempo.

- DALLA NEGRA: Parlo a nome del gruppo.

- PRESIDENTE: Ha già finito anche quello a nome del gruppo.

- DALLA NEGRA: Va bene, visto che vengo tacciato, vorrei solo, signor Sindaco... mi perdoni, la stella da sceriffo e due pistole, finte ovviamente, con il tappo rosso, volevo fargliene dono.

- PRESIDENTE: La consigliera Dal Lago mi dice che non si è iscritta, quindi passiamo alla consigliera Zaltron, prego.

- ZALTRON: Grazie, Presidente. Noi diamo parere negativo, parere contrario, alla delibera in oggetto.

Ci dispiace che all'interno di questa delibera sia anche previsto quell'articolo 165 che è l'unico articolo che riteniamo interessante, per disciplinare quella che è l'attività degli artisti di strada sul territorio cittadino, che riteniamo necessario per cercare di rendere questa città un po' più viva e più vissuta, una città che ormai sta morendo e che quindi di queste cose ha sinceramente bisogno.

Questo è l'unico articolo positivo in tutto l'impianto presentato.

Scorrendo velocemente, mi soffermo sull'articolo 87: disciplina nei parchi e nelle aree verdi della città. Bivaccare, sdraiarsi sulle panchine e sedersi in modo disordinato, sdraiarsi sul manto erboso: be', io direi eventualmente controlliamo che non ci siano questi modi e questi comportamenti eccessivamente strani, ma lasciamo che i cittadini e i turisti arrivino nella nostra città e vivano anche i nostri parchi. È anche bello potersi sedere sul prato e stare assieme in compagnia e passare dei momenti piacevoli.

Secondo me queste sanzioni o queste multe che potrebbero essere applicate, potrebbero semplicemente ritorcersi contro.

Per quanto riguarda le norme relative alla prostituzione, diciamo che questi sono degli interventi palliativi e tampone. Riteniamo che la prostituzione sia una materia da affrontare e da regolamentare sicuramente a livello nazionale, e quindi con legge nazionale. Diciamo: lasciamo la competenza a loro.

Invece mi soffermo un po' di più sull'articolo 96, il decoro delle aree pubbliche e aperte al pubblico. Vedete, cinque righe, parlando di decoro. Ma stiamo parlando di persone! Stiamo parlando di soggetti che hanno delle problematiche, che hanno bisogno di essere aiutati, che hanno bisogno di essere inseriti in dei programmi per essere aiutati, perché hanno perso dei riferimenti.

Noi quindi ci appelliamo ad un discorso completamente diverso da quello che è il decoro della città. Noi pensiamo e vogliamo che Vicenza sia una città accogliente, dove la gente si trovi bene e anche le persone che hanno dei problemi siano inserite in dei percorsi che li aiutino a superare questi problemi.

Mi appello anche a tutti i consiglieri presenti. Vedevo anche un cartellone, di accoglienza, e di coscienza da parte nostra a non ritenere il decoro e l'allontanamento delle persone.

Sapete, leggendo, cosa mi è venuto davanti agli occhi? Magari in pieno inverno, a mezzanotte, le persone che hanno cercato riparo in angoli protetti e che vengono allontanate in malo modo, alla ricerca di un altro posto dove passare le ore che rimangono della notte.

Il nostro problema non è quello di allontanarli, non sono le multe che risolvono il problema. Noi dobbiamo cercare di inserire queste persone in dei programmi per aiutarli a superare questi problemi e mi appello alla coscienza di tutti i consiglieri e spero che votino di conseguenza. Grazie.

- PRESIDENTE: Abbiamo iscritto a parlare il consigliere Rucco. Poi ci sono Colombara e Ferrarin.

- RUCCO: Grazie, Presidente. In realtà il mio intervento sarà molto breve, su alcuni punti specifici, perché la collega Baggio ha già chiarito la posizione anche a nome del gruppo, che sarebbe favorevole a questo provvedimento perché, assessore, è un provvedimento naturalmente di centro-destra, infatti l'anomalia è che venga proposto da una giunta di centro-sinistra. È evidente la contraddizione.

Su alcuni punti, tipo il consumo di alcolici o il contrasto e la salvaguardia del decoro, ci furono delle ordinanze, negli anni passati, che erano quelle dell'ex vice Sindaco Sorrentino, che furono anche particolarmente contrastate da consiglieri comunali di centro-sinistra, allora all'opposizione, oggi al governo della città, che siedono tra i banchi.

Oggi manca l'assessore Dalla Pozza, sarebbe stato interessante capire il suo punto di vista, perché ricordo bene gli interventi di Dalla Pozza in aula sul punto. Non essendo presente però non lo tireremo in ballo. Di sicuro sarebbe interessante capire cosa ne direbbe oggi.

Sul consumo delle bevande, io ritengo che comunque questo provvedimento, al di là di tutto, pur condividendolo, sia un provvedimento spot, l'ennesimo di questo Sindaco che vive di immagine e di comunicazione, che ha perso, però, secondo me, in questi mesi, il controllo della situazione, tant'è che si trova nella condizione di dover intervenire con un emendamento a modifica di alcuni passaggi, vuoi dei capigruppo di maggioranza, vuoi a sua prima firma.

Quindi, avendo perso il controllo della situazione, si trova oggi nell'imbarazzo di dover affrontare un regolamento che non appartiene sicuramente alla sua natura politica, che è di tutt'altro verso.

Poi, i divieti sul bivacco, sullo sdraiarsi, tutti ricorderemo quello che era accaduto qualche tempo fa, di quei ragazzi in un parco di un quartiere cittadino, che sono stati multati, anche severamente, perché erano lì inermi, sdraiati sull'erba, e poi basta passare in qualsiasi momento, magari non in questi giorni perché piove, ma fino a un mese fa a passare in Campo Marzo ci sono compagnie di extracomunitari, dediti anche allo spaccio, che stazionano tutto il giorno con bevande, con alcolici e quindi al di fuori di ogni rispetto delle ordinanze vigenti e quindi diventa anche ipocrita, assessore, vietare il bivacco, quando si passa a fianco e non si segnala o non si interviene, si fa finta solo di chiedere i documenti. È anche inutile.

Ripeto, è condivisibile nello scopo, nell'obiettivo, ma poi non diventa attuabile.

Poi, l'articolo 91-ter sulla prostituzione. Si definiscono delle aree, si sposta il problema in zona industriale, può essere una soluzione, anche questa inutile, perché poi, come è stato anche rilevato sulla stampa, il 90% delle multe elevate nei confronti delle prostitute non vengono pagate. Diventa anche inutile, si spostano da una via all'altra, continuano a fare quel che fanno.

Su questo in realtà, Sindaco, ci saremmo aspettati un atto di coraggio nelle settimane scorse, rispetto al dibattito sull'abrogazione della legge Merlin, da parte sua. Lei è rimasto coperto, non ha avuto il coraggio di prendere una posizione chiara, non ha firmato, mi risulta, il referendum sull'abrogazione della legge Merlin.

Oggi adotta un provvedimento dove sposta il problema in zona industriale, completamente inutile, ve ne renderete conto nel giro di qualche mese. Ci saremmo aspettati, visti i canali di comunicazione non sempre efficienti, per la verità, infatti la tangenziale ne è una prova, ma quantomeno i contatti politici sono, di sostenere una battaglia attraverso il PD nazionale, in aula e in Parlamento, sull'abrogazione della legge.

Ma essendo ormai un Paese che, come diceva il collega Cicero, ma anche il collega Dalla Negra, era una volta la culla del diritto e sta diventando un Paese ipocrita, non ammette le reali necessità del Paese stesso e quindi non interviene, non ha il coraggio di intervenire, magari regolamentando con più efficacia la situazione anche legata alla prostituzione.

Concludo, non senza ribadire quanto detto dalla collega Baggio, cioè che noi saremmo favorevoli a questo provvedimento, a queste modifiche. È chiaro che, visti gli emendamenti che vengono avanti, che cambieranno in maniera importante lo stesso regolamento, ciò

comporterà, eventualmente, un cambio di voto da parte nostra, che magari si dirige più verso l'astensione che verso il voto favorevole, indicativamente.

L'altra cosa è, assessore Rotondi: ci pensi bene, perché lei ha lasciato magari un buon ricordo come questore, non vorremmo che, per colpa della politica, lasciasse un ricordo negativo come assessore alla sicurezza. Grazie.

- PRESIDENTE: Adesso è iscritto a parlare il consigliere Colombara, ne ha facoltà. Poi c'è ancora Ferrarin. Se ci sono altri che desiderano iscriversi, altrimenti dopo chiudiamo.

- COLOMBARA: Grazie, Presidente. A Misano Gera d'Adda in questi giorni c'è la proibizione di fare giochi che possono disturbare la viabilità, persone e animali. Poi a Seriate: approvato il divieto di arrampicarsi su monumenti e pali, legarsi eccetera.

A Villa d'Ogna, dove vengono prodotti i biliardini, l'uso degli stessi è bandito in estate, dopo una certa ora. A Capri sono vietati gli zoccoli di legno, perché evidentemente fanno rumore, a Eraclea i castelli di sabbia; in un paese del Molise bisogna "spegnere" i cani dopo una certa ora.

Siamo in presenza di tutta una serie di ordinanze che usiamo per sminuire in qualche maniera questo strumento, perché evidentemente hanno portato al di fuori del suo obiettivo uno strumento che, bisogna dire, era stato impostato ed era anche stato promesso sarebbe stato poi supportato da normative.

Qui ci sono due temi, su questo punto di oggi, due questioni: una è quella del potere degli amministratori; due, il merito, la bontà o la cattiveria delle amministrazioni, nei provvedimenti che portano avanti.

In queste questioni è facile essere buonisti e invece usare la demagogia e l'ideologia. Io credo, come sempre, purtroppo, nel senso che poi la fatica dell'agire amministrativo richiede di andare oltre questi due estremi, che la concretezza della gestione del servizio ci impone di andare oltre la destra e la sinistra, come anche questa sera ho sentito dire. Parliamo sempre di destra, di azioni che sono di destra, io adesso che sono in maggioranza dovrei difendere, perché rappresento un certo modo, un certo tipo di pensieri o di atteggiamenti sulle cose.

Io vorrei che riuscissimo ad andare un po' oltre a queste cose. Oggi noi stiamo affrontando un provvedimento che, ben lungi dall'essere uno spot, come ha detto qualcuno, prende in mano una serie di temi difficili da affrontare, che non sono i pesciolini rossi che non possono stare nella palla di cristallo, come norma qualcuno.

Dobbiamo affrontare dei temi che sono difficili, proprio perché lo vediamo, le presenze e le opinioni dicono questo, lo dice il dibattito che c'è nella società, e cerchiamo di dare una visione un po' più organizzata, coerente, in un regolamento.

È evidente: si presterà sempre a una strumentalizzazione, e non solo alle strumentalizzazioni. Io rispetto le osservazioni che sono state fatte e che portano anche a dei cambiamenti, a dei miglioramenti, credo sarà possibile farlo anche in altre occasioni, ma io credo che quello che dobbiamo dire è che un'Amministrazione parla attraverso le norme e parla attraverso ciò che fa. Allora io vorrei anche ricordare, perché fosse agli atti, mi dispiace che non ci siano altre persone, che questa Amministrazione, su questi temi...

Io ho partecipato sabato scorso, insieme all'assessore Sala, alla "Notte dei senza fissa dimora", tanto per dire che ci siamo, qualcosa facciamo.

Quest'Amministrazione, ringrazio l'assessore Sala per i dati che mi ha fornito, spende, su questo capitolo, quasi € 500.000 per i senza dimora e poi ancora, più in generale, mi ha dato tutta una serie di dati. Non voglio entrare nello specifico.

Questa Amministrazione qualcosa lo sta facendo, se poi noi vogliamo strumentalizzare queste cose allora va bene. Io credo, invece, che molto più positivamente, lo dicono anche gli ordini del giorno e gli emendamenti che vengono presentati, questa Amministrazione è assai

attenta. Però dobbiamo anche stare attenti, secondo me, a un'altra cosa: non dobbiamo regolamentare nulla? È comune e civile convivere, è fatto di regole.

Certamente ci sono aspetti sociali ma ci sono anche aspetti del comune e civile convivere e dobbiamo tutelare entrambi.

Io credo che in questo momento mettiamo l'accento su un aspetto, in un altro momento su un altro, ma credo che questa Amministrazione si sia sempre comportata con attenzione.

Una cosa, per finire. La domanda alla fine è: dobbiamo normare il buon senso? Questo è il punto. Io credo che il buon senso non possiamo certamente normarlo.

Una cosa, mi permetto una cosa dopo questo discorso, una cosa precisa: se ne parlava anche in un'occasione. Qualcuno ha parlato di bagni pubblici, io credo che questi homeless, se avessero la possibilità, io credo che se ne possa parlare, la possibilità di accedere a delle strutture, in qualche maniera, che permettessero... Sarebbe un'azione molto concreta e mi permetto di suggerirla. Vedremo di concretizzare poi questa proposta. Grazie.

- PRESIDENTE: Il consigliere Ferrarin ha chiesto la parola, ne ha facoltà.

- FERRARIN: Grazie, Presidente. Buona sera a tutti, sarò molto breve perché molte cose sono già state dette.

Faccio una valutazione politica che va un po' in contrasto con quello che ha appena detto il consigliere Colombara, sebbene condivide alcune cose, ma questa sicuramente no. Io moralmente provengo dal mondo, molti anni fa, che io chiamavo il mondo della sinistra, in cui determinati principi fondamentali regolavano questo mondo. Mi ritrovo, in questo momento storico, a dare ragione al centro-destra, dicendo che il centro-sinistra in questo momento sta portando avanti alcuni, che io chiamo principi, ma sono regolamenti, sono cose che vanno a regolare le persone.

Condivido pienamente quel che dice il Movimento cinque stelle sul fatto che non c'è più la destra e la sinistra, scusatemi la retorica, ma in realtà pensate a un cittadino, ma io soprattutto sto pensando ai giovani, quando devono cominciare a maturare alcune situazioni, perché la politica è una cosa fondamentale nella vita: non capiscono più nulla, perché chiaramente in base a chi va al potere, fa esattamente quello che faceva il potere prima. È una valutazione politica.

Una seconda cosa, credo che sia importante, ce lo siamo detti e continuiamo a dircelo, che alcune cose siano condivise. Abbiamo visto che questo regolamento ha scatenato un putiferio: la Caritas si è opposta, i giovani si sono opposti, molte altre persone si sono opposte, perché chiaramente non si può pensare di regolamentare senza averlo condiviso prima. È chiaro che noi siamo stati votati, siamo qui per amministrare una città, però alcune cose sono fondamentali, devono essere condivise, deve essere fatto un passaggio, perché non possiamo pensare di decidere come un gruppo di ragazzi debba divertirsi, dobbiamo pensare che possiamo, assieme, capire quali potrebbero essere i problemi che vanno a scaturire in alcune situazioni.

Molte cose, ripeto, devono essere condivise con i cittadini. Non possiamo sicuramente far sì che con un regolamento si risolva tutto. Grazie.

- PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Dal Lago, ne ha facoltà.

- DAL LAGO: Grazie, Presidente. Dice il consigliere Ferrarin, giustamente, che molte cose devono essere condivise con i cittadini. Quali cittadini? La maggioranza a volte silente, che protesta nelle sue case, che è in difficoltà, o i gruppi che si muovono e poi pretendono di essere maggioranza, quando molto spesso sono minoranza?

Allora, se uno vuole sentire i cittadini, credo che dovremmo impostare il nostro modo di

operare nei Consigli facendo dei costanti referendum sulla gente. Sentiamoli, i cittadini. Si può anche fare, ma bisognerebbe sentirli tutti.

Devo dire, il questore lo sa, io poche volte ho condiviso, anche quand'era questore, delle cose che lei faceva. Devo dire che, leggendo la sua proposta, ancorché legata solo a una parziale variazione della modifica del regolamento della Polizia; ancorché prendendo solo piccoli temi e non il problema generale, condivido un ordine del giorno che chiede una revisione generale di tutto il regolamento; mi sono detta: "Bene, alcune piccole cose si possono anche cominciare a fare".

Ne abbiamo discusso, la consigliera Baggio, quella che ha seguito il problema l'ha detto prima: si può anche votare a favore, non perché sia il toccasana del mondo, ma perché può essere l'inizio di un segnale di una città diversa.

Certo, non so se vuol essere un esempio o se vuole essere la costante di domani, non di una città come nell'esempio che vediamo fuori dalla finestra adesso, guardando sotto, in piazza dei Signori.

Però la domanda che mi sono posta poi, andando a vedere gli emendamenti che vengono proposti a questo Consiglio, che, al di là di quelli della consigliera Dovigo, consigliera di opposizione, sono emendamenti della maggioranza. E in primis vedo un emendamento addirittura del Sindaco. Devo essere sincera, mi sono posta una domanda e mi sono detta, perché non dovrebbe funzionare così: "Ma questa variazione è stata letta prima dalla maggioranza? È stata vista dalla Giunta, se non addirittura dal signor Sindaco?".

Bisogna leggere bene questi emendamenti: sembra che cambino più o meno niente, soltanto una parola, quando la parola che viene scritta, al posto di quella precedente, in verità dà proprio una sostanza completamente diversa alla proposta dell'assessore.

Allora la domanda che mi sono posta è: "Come è possibile lasciare che un assessore presenti una delibera e la sua stessa maggioranza faccia poi delle proposte che vanno in direzione completamente diversa dalla delibera che l'assessore ha proposto?". Qual è lo scopo? Qual è il senso? Qual è la logica, qual è la motivazione?

Se fossi in lei me lo chiederei, questore, perché non mi pare, lo dico, un bel comportamento della sua maggioranza nei suoi riguardi. In primis non mi pare un bel comportamento da parte del capo di questa maggioranza, che evidentemente le ha approvato la delibera in Giunta per poi venirla a emendare in Consiglio comunale.

Io l'avrei emendata, ma forse per essere ancora più precisa, perché a volte ci si dimentica che quando si parla di decoro, quando si parla di ordine, quando si parla di pulizia, in realtà è un rispetto che si chiede alla gente, perché diventa un rispetto nei riguardi di tutti.

Questa città, che negli anni passati era una città bellissima, come diceva un famoso libro, oggi è una città dove spesso giri e ti trovi bottiglie di birra buttate per strada, bicchieri rotti, gente che schiamazza, paura, perché bisogna andare a sentire tutta la gente, ripeto, paura a volte a camminare in alcuni parchi, in alcuni campi, perché la gente che gira urla, spintona, perché è ubriaca e non ha comportamenti adeguati.

Esci dalla stazione di Vicenza e quello che ti si presenta... questo dovrebbe essere il turismo che vogliamo portare poi avanti, perché leggiamo in una delibera dopo che pare che qui sia stato fatto il mondo per portare cultura, per portare turismo, ma basta guardare il centro storico, che si sta vieppiù svuotando e sta diventando posto di cineserie. Oggi gente a passeggiare per Vicenza, ad assaporare la cultura e la bellezza vicentina, ce n'è sempre meno, per tutto quello che poi si trova attorno.

Ripeto: uno dovrebbe domandarsi cosa vuole fare della sua città, se vuole renderla migliore, più bella, più vivibile, più rispettosa della sua storia, del passato, per andare al futuro, o se vuole farla diventare un bivacco. Per carità, fuori ne abbiamo un piccolo esempio dimostrativo, che qualcuno ha voluto fare. Io personalmente non voglio farla diventare un bivacco.

In questo senso l'approvazione e il fatto di dire: avremmo fatto delle cose in più. Sulla

prostituzione io concordo su molte cose che ha detto prima Cicero, le concordo da una che aveva provato a presentare una legge in Parlamento. Con Francesco io dico: la zona industriale può andare anche bene, vediamo quale, ci sono delle zone ormai vuote, scegliendole che non diano fastidio ai lavoratori, perché abbiamo anche i capannoni che si svuotano. Potrebbe anche essere una maniera per riempirli e quindi anche per portare un po' di reddito, controllato dalla Polizia, non tutte le zone industriali.

Certo non vanno bene gli appartamenti, non va bene per le strade. Tutto bene, condivido, piccoli segnali, ancorché poi vedremo, però, ripeto, sono piccole cose. Piccole cose che mi pare diventeranno ancora più piccole se, come immagino, viste le firme, buona parte di questi emendamenti dovessero passare.

Allora, mi scuso ma lo dico con estremo rispetto, credo che forse lei, questore, dovrebbe, alla fine della serata, se passeranno gli emendamenti e non la sua delibera, così come l'ha scritta, porsi una domanda: "Ma questa gente, che l'ha voluta in Giunta, che prima l'ha voluta tanto fortemente in lista, dicendo che questa città sarà valorizzata dalla sua presenza, è veramente convinto che la pensi così? O forse, con queste cose, non cerchi in qualche modo di convincere lei a tornare a Bergamo?". Non lo so, è una domanda che le pongo.

- PRESIDENTE: È iscritta a parlare la consigliera Baccarin. Ne ha facoltà.

- BACCARIN: Innanzitutto buonasera. Signor Presidente, signor Sindaco, egregi consiglieri comunali.

Nell'attuale situazione di emergenza e urgenza sociale, dove si vedono sempre più poveri presenti nella nostra città e dove i cittadini, in situazione di precarietà, sono aumentati, la nostra Amministrazione, di cui ho l'onore di far parte, sta lavorando assiduamente per dare risposte a queste persone, che non sono certo figli di un Dio minore, ma che non vengono aiutate sempre. L'importante è che loro stessi accettino il nostro aiuto.

Lo abbiamo riscontrato, e parlo per esperienza diretta e personale, con un esempio eclatante, un cittadino che da due anni viene a dormire in ospedale.

Tutti noi abbiamo letto nei giornali che era restio all'aiuto, ma dopo un lavoro di perseveranza e lavorando in equipe con il primario del pronto soccorso, dottor Riboni, che voglio ringraziare come consigliera comunale, perché ha dato un letto, tra parentesi una barella, a questo nostro concittadino, ed ora, finalmente, con l'assistente sociale, che anche qui voglio ringraziare, la dottoressa Parisi Alessandra, una vera professionista, che con professionalità, tenacia e perseveranza ha saputo, con la sottoscritta, aiutare questo nostro cittadino, togliendolo da una situazione di disagio psicofisico e di frustrazione soggettiva, accompagnandolo in un percorso di integrazione, con destinazione solo temporanea all'albergo cittadino, in attesa di avere una dimora propria, e questo non lasciandolo mai solo.

Questo, egregi consiglieri e concittadini qui presenti, vuol dire dimostrare che la nostra città è una città ospitale, accogliente, nonostante qualcuno dica il contrario, dove ogni persona senza fissa dimora non è abbandonata o, peggio ancora, lasciata sola.

È ora di dissipare e lasciar morire le polemiche sorte in questi giorni. La nuova norma vuole solo garantire un decoro per la nostra città. Deve essere garantito il bene comune, il bene anche di chi rispetto e di pulizia igienico-sanitaria non sa cosa sia.

Questo lo voglio ribadire a tutti: dobbiamo lavorare assieme per il bene della nostra Vicenza senza essere accusati di autoritarismo. Le leggi devono essere rispettate, non solo da noi vicentini ma anche da chi preferisce fare orecchie da mercante, e far sì che venga rispettata la nostra città, che deve essere tutelata e riservata, essendo patrimonio dell'umanità.

Non si può andare dietro a una colonna e mingere, questa non è democrazia e tutti noi, qui presenti, dobbiamo salvaguardarla, perché la democrazia parte proprio dal rispetto dell'altro, anche di chi vuole una città pulita, ordinata, dove l'ospitalità e l'accoglienza è all'ordine del

giorno e dove tutti i cittadini, soprattutto i poveri e i senza dimora, non sono lasciati mai soli, ma anzi, vengono aiutati, anche se molti di loro non accettano l'aiuto che il nostro Comune, fra parentesi anche da noi consiglieri comunali, vuole dare loro e in questo l'attuale Amministrazione sta facendo molto, e lavorando egregiamente. Questo lo voglio ribadire a gran voce.

Con volontari che, sfidando anche le intemperie d'inverno, anche con la neve, danno bevande calde e coperte a quei cittadini che non vogliono proprio saperne di andare in strutture cosiddette protette o accompagnandoli in centro di accoglienza come l'albergo cittadino, che sta diventando sempre più stretto e, a mio avviso, signor Sindaco, che qui non vedo presente, dovrebbe essere potenziato e ingrandito. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliera Baccarin. Ho iscritto a parlare il consigliere Nani, che è l'ultimo, ma vorrei rubargli solo cinque secondi per salutare, come ho già fatto in passato, alcuni ex consiglieri che sono presenti oggi: la consigliera Barbieri, anche ex assessore, e il consigliere avvocato Cristofori, che saluto cordialmente. Prima mi sembra di aver visto anche Rebesani. Saluto cordialmente gli ex che hanno fatto parte di questo consesso per qualche anno. A lei la parola, consigliere Nani.

- NANI: Grazie, Presidente. In realtà io non avevo chiesto la parola, ma visto che me l'ha data ne approfitto volentieri.

Non voglio entrare nel merito del regolamento, perché credo sia stato detto di tutto e di più. Credo invece che, al di là di ogni considerazione, sia comunque, assessore Rotondi, in qualche maniera, un'iniziativa, questa delibera, che porta a qualche beneficio.

È vero, qualche lacuna c'è, si può migliorare, credo che, soprattutto in particolar modo detto e ridetto da Cicero, sul fatto della prostituzione, veramente è un passaggio che fa bene a fare. Però è anche vero che lo Stato centrale dovrebbe essere più attento su questi problemi. Ormai le richieste sono tante.

Chiudendo la delibera, che noi certamente voteremo, io volevo invece fare un'ulteriore considerazione. Mi rivolgo al vice Sindaco Bulgarini, che ha mandato a tutti i consiglieri una lettera, con la quale ha espresso la propria amarezza perché ha scelto di uscire dalle proprie società.

Io credo che la strumentalizzazione politica non sia fare buona politica, sia invece un criterio di disturbo a chi si è impegnato in politica, che ha voglia di fare, che addirittura, per stare a galla, si va a spogliare di determinate posizioni economiche, quando là si dice: "In realtà io non sono andato in aspettativa e quindi, tra l'altro, tra cinque anni molto probabilmente non avrò più le società, mi trovo in qualche difficoltà".

Quindi, caro vice Sindaco Bulgarini, lei per conto mio ha fatto molto male. Vede, io sono procuratore di una società che ha 7.500 dipendenti e che ha delle realtà commerciali in Vicenza. Allora, per lo stesso motivo, cosa dovrei fare? Non venire in Consiglio comunale?

Caro assessore, secondo me lei ha fatto molto male. Ha tutta la mia solidarietà, ma anche tutta la mia contrarietà.

E voglio dire di più: conoscendo il Sindaco Achille Variati credo che, nella composizione della Giunta, non abbia scelto così tanto per fare la Giunta, ma siccome conosco la sua moralità, lo conosco da quando qualcuno di voi aveva ancora le braghe corte, credo che sull'onestà e la lealtà di chi ha formato la Giunta oggi e i singoli assessori non ci sia nulla da dire. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere. Non ci sono altri consiglieri iscritti a parlare, quindi do la parola per la replica, iniziando dall'assessore Rotondi. Ricordo che il regolamento prevede cinque minuti.

- ROTONDI: Ho preso alcuni appunti e rispondo brevemente ad alcune delle considerazioni che sono state fatte. La consigliera Dovigo parla di decoro delle persone marginali: io credo che senz'altro sia un problema che deve essere affrontato, ma non possiamo considerare queste persone marginali completamente avulse da qualsiasi contesto e da qualsiasi obbligo.

Io credo che anche a loro, per qualche verso, visto che sono capaci di intendere e di volere, possa essere richiesto qualche cosa. Se non sono capaci di intendere e di volere dovremmo arrivare a qualche altra conclusione.

Per quanto riguarda l'incolumità delle prostitute, le prostitute su strada sono quelle più soggette ai rischi della loro professione. Sono quelle che veramente stanno all'ultimo gradino, perché sono quelle più sfruttate e quindi qualsiasi cosa venga fatta per regolare la loro attività credo vada a favore dell'incolumità delle prostitute.

La consigliera Baggio ha invece chiesto l'applicazione...

(interruzione)

...la consigliera Baggio ha fatto richiamo al buon senso della Polizia locale nell'applicazione delle sanzioni: io sono assolutamente d'accordo. Di buonsenso probabilmente non ce n'è mai abbastanza, se però questo buonsenso è un pochino da orientare, su questo chiaramente non sono d'accordo. La legge è e deve essere uguale per tutti. Non possiamo applicare le norme a seconda del cognome o del colore della pelle.

Il consigliere Zoppello ha chiesto un maggiore coinvolgimento delle categorie interessate: questo è certamente auspicabile, ma purtroppo i tempi non consentono sempre di fare un confronto adeguato per quello che dovrebbe essere. Le categorie comunque rappresentano le loro esigenze, che vengono certamente tenute presenti.

Per quanto riguarda il regolamento, ci sono i principi generali del diritto che regolano i contrasti di leggi che ci sono: c'è il principio di specialità, la norma speciale deroga dalla norma generale e poi, comunque, ci sono i rimedi giuridici previsti dalla legge, cioè i ricorsi. La Polizia locale non condanna mai nessuno: rappresenta una situazione che può essere molto ampiamente rappresentata ad altri organi, superiori, che debbono valutare sull'applicazione delle sanzioni.

Consigliere Dalla Negra, la ringrazio molto perché ha detto che a Vicenza ci sono poche prostitute...

(interruzione)

...certo, per strada, io parlo sempre di prostituzione di strada, vuol dire che l'attività della Giunta Variati è stata positiva.

Leggo da una relazione della cooperativa che si occupa del contrasto alla prostituzione in strada: "Vicenza è stata l'unica città italiana dove si è sperimentata la *governance* del fenomeno dopo l'esperienza di Venezia e i timidi tentativi di Torino. Nessuno aveva mai tentato con tanto impegno di governare il fenomeno". Questo è prima dell'attuale ordinanza che, come ho detto, prosegue su quella strada.

Consigliera Zaltron: vorrei ricordare che sul prato ci si può sedere, di giorno ci si può anche sdraiare, non ci sono limitazioni di questo tipo. Inoltre io mi trovo spesso ad assistere alle operazioni della Polizia locale e francamente devo dire che persone senza casa che sono state allontanate in malo modo assolutamente non ce ne sono state.

Io ho visto soltanto una grandissima pazienza nei confronti di persone che, per una serie di motivi, a volte certamente non dipendenti dalla loro volontà, non rendono affatto facile il compito della Polizia locale.

Per quanto riguarda le violazioni delle prostitute che non vengono pagate, questo fa parte di alcuni problemi delle leggi nazionali che non consentono, per certe categorie di persone, di essere "costrette" a pagare in base alla legge.

Da ultimo, voglio ringraziare la consigliera Dal Lago che ha avuto belle parole e si preoccupa anche per me. Io credo che non ci sia nessun bisogno di preoccuparsi. Credo di essere maggiorenne e vaccinato e credo di poter fare qualcosa di positivo per Vicenza.

Sono felicissimo di poterlo fare per Vicenza, sono estremamente grato al Sindaco, che mi ha nominato assessore, spero che il Sindaco mi metta in condizione di fare molte cose per Vicenza e io credo quindi che ci siano le cose positive che ci possono essere. Poi la vita è fatta di aspetti positivi, meno positivi, bisogna essere realisti. Io lo sono sempre stato e credo che lo sarò. Grazie.

- PRESIDENTE: Diamo la parola anche all'assessore Sala, prego.

- SALA: Parto dalle ultime parole dell'assessore, che dice di essere realista. Giustamente ognuno ha il suo carattere. Io sono un po', invece, magari idealista. Per esempio, con l'assessore, su assessorati diversi, per esempio sul tema dei senza dimora, delle persone che non hanno un tetto, l'assessore non sapeva che in città c'era un tavolo sulla marginalità estrema, tra l'altro non c'ero nemmeno io, per cui non ho partecipato, adesso dovrebbe riattivarsi il tavolo, con Caritas, con SerT, con tantissimi che si occupano di queste tematiche, tematiche difficili, non solo difficili per le soluzioni che non ci sono, nel senso che ci sono soluzioni in progress, si può migliorare, però sono soluzioni per cui, soprattutto in questi tempi, quando si risolve qualcosa, il problema va aumentando, questo naturalmente in tutto il mondo. Con l'assessore è bello perché ci si trova magari da strade diverse, in assessorati diversi, però poi si arriva alle stesse ipotesi, non dico di soluzione ma di *governance* di un tema.

Per esempio il fatto che in questa città sia necessario, in effetti, anche un luogo di soglia bassissima, perché ovviamente le persone, quelle di cui si parlava prima, che per loro storie personali, per loro situazioni, anche momentanee, non aderiscono alle offerte che ci sono nel Comune di Vicenza, che ribadisco, ci sono e sono importanti, ci sono da tanto tempo, sono confermate, anzi ampliate, parlo dell'albergo cittadino e poi dirò una parola di come cambiano... Come diceva prima giustamente Valentina, cambiano, bisogna cambiare continuamente, perché cambia il mondo e quindi anche le risposte devono cambiare: l'albergo cittadino è una realtà che c'è da quarant'anni, ma l'unità di strada, altre cose, il co-housing che abbiamo, di secondo e terzo livello, per cui le persone entrano nell'albergo cittadino, poi vengono accompagnate negli appartamenti condivisi, prima insieme, poi sempre più con autonomia, questi percorsi li facciamo, ci mancherebbe, sono percorsi dove sempre di più bisogna andare. Dall'albergo di un tempo, che rimane, si cerca di dare risposte che vadano verso l'autonomia.

Vi dico una cosa: l'altro giorno, nelle fatiche di affrontare temi difficili, penso alla disabilità e ad altri temi, di cui la città si deve occupare, in particolare l'assessorato che adesso rappresento, c'era una persona che veniva da un'altra regione e che si occupa di disabilità da una vita, mi ha detto: "Lei è l'assessore al sociale? Allora è l'assessore alle politiche di cittadinanza attiva e partecipata".

Questa cosa ti tira un po' su, perché nelle fatiche di non dare risposte in realtà, come diceva Valentina, bisogna cercare risposte nuove e risposte che coinvolgano attivamente le persone.

C'è una cooperativa, che ha vinto la gara, e altre ce ne potrebbero e ce ne potranno essere, che, insieme al Comune, fanno questi percorsi di cittadinanza attiva per le persone che sono in albergo cittadino. Ma per quelli che non sono in albergo cittadino, per dire, siamo arrivati alla stessa conclusione, cioè è vero che manca una soluzione e bisogna lavorarci, pensarci.

È bello capire che è un pensiero che, dalle diversità, arriva alle stesse conclusioni. Dopo si

avrà l'occasione di parlare, però altrimenti facciamo insieme queste politiche, facciamo tutte insieme le azioni che vengono dalle politiche.

Un'altra cosa solo vorrei dire, come ha detto l'assessore: mi dispiace che non ci siano più i ragazzi di prima, perché la prostituzione è un altro tema difficilissimo, che non si può banalizzare, come sulla disabilità bisogna raccontare chi da venti, trenta, quarant'anni... perché loro sono competenti, così per tutti i temi. Ci sono cooperative che se ne occupano da una vita: guardate che quello che stiamo facendo a Vicenza è coraggioso, perché è l'unico tentativo di *governance* che c'è in Italia, a parte Venezia e Torino.

Guardate che vuol dire aiutare, essere vicini alle persone che si prostituiscono, essere vicini anche con l'unità di strada, conoscendole, accompagnandole alle visite mediche, da lì le contatti, le agganci ed escono dalla tratta. A Vicenza sono uscite più persone dalla tratta che in tutto il resto d'Italia.

Teniamo conto di quello che la città fa e di quello che possiamo fare insieme. Grazie.

- PRESIDENTE: Ha chiesto la parola, per una breve replica, il Sindaco. Ha facoltà di intervenire.

- VARIATI: Grazie Presidente, sarò breve. Innanzitutto volevo dire che sono molto d'accordo con quello che, all'inizio del dibattito, ha detto il consigliere Guarda. Questa è una delibera anomala che, qui a Vicenza, come in tantissimi altri Comuni, i Sindaci e i Consigli comunali adottano in assenza di alcune regole che il Parlamento non riesce a dare alla comunità nazionale.

Monitoreremo, questa non è la bacchetta magica che risolve il problema e avremo forse anche bisogno di fare dei ritorni, proprio grazie al monitoraggio.

C'è un cartello, là in fondo: "Accoglienza", cosa dice alle coscienze dei consiglieri? Dice molto. Tento di rispondere per quella che è la mia responsabilità, ognuno di loro risponde per la propria, sulla parola "accoglienza". Accoglienza, per me, vuol dire lavorare per l'uguaglianza, che è uno dei grandi obiettivi della politica; ovviamente nel rispetto delle differenze.

Per me accoglienza vuol dire mettere al centro le persone, ciascuna persona, garantendo rispetto, assicurandone, per quanto possiamo, i diritti fondamentali.

Noi siamo il filo d'erba attaccato al territorio, l'istituzione più vicina ai cittadini. Per me accoglienza significa farsi rispettare ma mai farsi condurre sul tema delle differenze, intese come differenze discriminanti.

Per me accoglienza significa una politica, per quanto nelle nostre possibilità locali, che riequilibri la ricchezza prodotta e consegnata a noi, come ente locale: riequilibrare.

Per me accoglienza significa spendere € 500.000 l'anno, solo sul capitolo per i senza dimora. Penso che siano un investimento, non una spesa, un investimento doveroso sul tema della dignità.

Per me accoglienza significa seguire i migranti che arrivano anche qua, nel nostro territorio, senza regole, abbandonati da uno Stato che si è dimostrato incapace, negli anni, di governare fenomeni complessi.

Per me accoglienza significa rispettare le differenze sulle razze, sulle religioni, sui pensieri.

Per me accoglienza significa impostare progetti individuali, di cui ora parlava la consigliera.

Per me accoglienza significa dare regole, anche in campi scabrosi, dove c'è una latitanza dello Stato, quale è quello della prostituzione, ma dall'altro lato essere lì, con le unità di strada, per parlare con le prostitute ed essere in cima alle graduatorie, silenziosamente, perché non ci mettiamo in vetrina, in cima alle graduatorie nazionali per le persone, prostitute, che siamo riusciti a far uscire dal giro, accogliendole in casa di accoglienza, lontano da questa realtà.

Per me accoglienza significa combattere l'indifferenza, quella per cui vedi un uomo sdraiato

per terra e ti giri dall'altra parte, perché puzza, perché non ti piace, perché è brutto. Ovviamente tutto questo l'ho detto con assoluta laicità, al di là di quelle che sono le mie convinzioni religiose.

Accoglienza, caro cartello abbandonato là in fondo, vuol dire tutto questo.

E le regole? Anche le regole fanno parte di questo disegno di *governance*. Le regole contro la maleducazione, contro l'arroganza, contro chi rovina la cosa pubblica, che è stata fatta con i soldi di tutti, anche degli ultimi, soprattutto degli ultimi.

Certo, qualche regola l'abbiamo messa, l'abbiamo aggiornata.

Devo ringraziare la Polizia locale, perché in tempi difficili sta facendo un lavoro, si può sempre sbagliare, attenzione, di applicazione delle regole in punta di piedi. Noi abbiamo un corpo della Polizia locale, a Vicenza, assai preparato, in questi tempi difficili.

Le regole servono anche a tenere insieme, a tenere unita una comunità. E tenere unita una comunità significa difendere i più deboli, che altrimenti verrebbero in qualche modo espulsi.

Tutto questo è accoglienza e tutto questo sta in questa delibera, con i limiti, maledetti, di cui abbiamo parlato prima e per i quali il consigliere Guarda ha iniziato il dibattito di questa sera.

Quindi io francamente non solo voto a favore di questa delibera, con alcune variazioni, giudicherà poi il Consiglio se sono migliorative o meno, penso che alcune siano migliorative, io stesso ne ho prodotta una, ma consiglieria Dovigo, con il rispetto che ho verso di lei, la sua cultura e la sua storia, guardi che questa è una delibera di cui questo Consiglio non si vergognerà.

- PRESIDENTE: Grazie signor Sindaco. Adesso passiamo agli ordini del giorno.

Il primo ordine del giorno, il n.1, è presentato dalla consigliera Dovigo. Le do la parola.

Ordine del giorno n.1

- DOVIGO: Grazie, Presidente. Premetto solo una cosa, in risposta al Sindaco: non mi sarei mai permessa di dire a qualcuno di voi di vergognarsi. Non l'ho mai pensato. Per me è inaccettabile, perché è una differenza di impostazione politica, che volevo significare con la mia presenza.

Vengo un attimo all'ordine giorno. È un ordine del giorno tutto incentrato sulle politiche sociali che io chiamo politiche sociali di prossimità. Forse è vero che un discorso sul sociale, aperto e approfondito, non ci stava con un regolamento di Polizia urbana e posso pensare anche che il momento in cui si discute di politica sociale sia un momento diverso da quello in cui si affronta il regolamento di Polizia urbana e annona. Ma l'ho voluto contrapporre in maniera chiara al discorso del decoro. Questo sì, per me è un punto fondante.

Non la faccio tanto lunga, perché mi sembrano chiari i punti che chiedo, rispetto ai quali c'è poi da attivare tutto il lavoro dell'assessorato.

Ho visto, in questi giorni, che c'era un regolamento comunitario del 2010 che si occupava di housing sociale e, a detta di alcuni articoli che ho visto, su riviste e Internet, ci sarebbero ancora soldi liberi, tramite il piano operativo regionale e il FERS.

Quindi, anche per il 2013, per gli ultimi mesi si potrebbe, con una progettazione, pensare a qualcosa. Lascio a chi ha più esperienza di me capire se questa è una strada che può portare a qualcosa di utile, concreto, pratico e reale alla città.

La seconda parte: attivare dei progetti specifici. Secondo me queste sono le politiche sociali di prossimità rispetto alle quali il trovare delle situazioni di emergenza, il ragionare su quelli che possono essere affitti agevolati, ma anche il mercato dell'ultimo minuto, gli orti solidali, trovare il modo di usare, insieme, alcuni beni o alcuni servizi, gli scambi di oggetti, dei piccoli lavori, sono piccoli progetti che, per quanto poco, rendono più tollerabile una quotidianità che per certe persone è estremamente difficile, giorno dopo giorno, momento dopo momento.

Niente di queste cose è risolutiva. Sono piccoli tasselli che possono rappresentare un piccolo passo avanti per chi è in situazioni di disastro totale.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliera. Sono iscritti a parlare, per dichiarazione di voto, il consigliere Possamai e la consigliera Dal Lago. Prego, consigliere Possamai.

- POSSAMAI: Solo per dichiarare il voto favorevole del nostro gruppo a quest'ordine del giorno, anche perché riteniamo che sia in assoluta continuità e in linea con quanto l'Amministrazione, l'assessore Sala, sta facendo su questo fronte, nel senso che oggi parliamo di un regolamento di Polizia, però non dimentichiamo che questa è un'Amministrazione, sia in questi primi mesi, ma quella precedente senza dubbio lo era altrettanto, che, sul fronte del sociale, dell'attenzione agli ultimi, ha fatto molto e che, anche in tempi difficili come quelli che stiamo vivendo, non solo ha preservato il capitolo dedicato al sociale nel bilancio, ma anzi, in alcuni casi ha anche aumentato le finanze dedicate.

Quindi il voto è favorevole da parte nostra e accogliamo con favore questa proposta della consigliera Dovigo. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie a lei. Prego, consigliera Dal Lago.

- DAL LAGO: Grazie, Presidente. Anche da parte del nostro gruppo il voto è favorevole a quest'ordine del giorno, con una preghiera: molto spesso gli ordini del giorno sono quelle cose che passano, non servono a niente, e si dimenticano. Mi auguro di no, perché il momento della crisi economica, la situazione attuale del paese eccetera, comporta che bisogna fare qualcosa, perché la povertà sta aumentando.

Indagini di qualche tempo fa spiegavano come, in un Paese, l'Italia, dove sta aumentando la povertà, sta aumentando in maniera molto più veloce di quello che una volta era il cosiddetto mitico nord-est. Non è questo il luogo perché uno dica forse per quale motivazione, comunque questo è.

Però una preghiera: l'ordine del giorno della consigliera Dovigo dà degli spunti che ovviamente sono, così come è doveroso che sia un ordine del giorno, soprattutto dei titoli. Lei giustamente ha detto "non spetta a me, c'è qualcuno che deve fare dei progetti", be', io credo che su progetti di questo genere, per capire se l'ordine del giorno ha avuto veramente sostanza, debba essere assolutamente coinvolto il Consiglio comunale.

Quindi il mio voto sarà favorevole, con la preghiera che vengano attivate queste progettazioni, ma ricordandosi che sarebbe corretto e doveroso, su questo tipo di progetti, coinvolgere in maniera piena il Consiglio comunale.

Mi scuso perché poi non potrò votare o non votare, ma lo farà la Baggio per me, questa delibera, perché tra poco dovrò andar via, avevo degli impegni precedenti. Devo dire che sono soprattutto dispiaciuta per le delibere che arriveranno dopo, perché al di là di tutto, Baggio lo sa, avrei veramente volentieri parlato sui musei civici, delibera che a me personalmente piace molto poco. Anche dopo le informazioni che ho preso.

Pazienza, avremo modo di dirlo in altra maniera, in altro modo, rendendolo pubblico alla cittadinanza.

- PRESIDENTE: Non ho altri consiglieri o capigruppo iscritti per dichiarazione di voto. Diamo via dunque alla votazione di quest'ordine del giorno, n.1. Favorevoli 25, contrari nessuno, astenuti 1.

Verifichiamo, se il consigliere Pupillo risulta assente ha dichiarato il voto favorevole. La consigliera Dalle Rive, se risultasse assente, ha dichiarato voto favorevole. [ndr. *voti favorevoli* 27]

Passiamo ora al secondo ordine del giorno, il n.2. Il primo firmatario è il consigliere Pupillo, può presentarlo.

Ordine del giorno n.2

- **PUPILLO:** Di fronte a tanti problemi sociali, le città che non vogliono soccombere sono chiamate a difendere o a reinventare se stesse.

L'Amministrazione aveva formato, negli anni scorsi, una trentina di mediatori civici, con la supervisione dell'Università di Padova e la collaborazione dell'Unione immigrati, che avevano ben interpretato la questione dei conflitti condominiali, soprattutto relativi al condominio di via Divisione Julia, e che erano stati poi anche invitati a intervenire per le questioni legate ai campi nomadi e a Campo Marzo.

Sarebbe interessante, quindi, che l'Amministrazione in tal senso si impegnasse a continuare a promuovere, a valorizzare queste figure, ampliandone il campo di intervento anche in altri settori e ambiti: il sociale, l'interfamiliare, l'amministrativo, nel contesto scolastico, per prevenire e contrastare anche fenomeni di bullismo e di disagio sociale, e che magari eviterebbero l'utilizzo di ordinanze.

L'altra parte dell'ordine del giorno indica che l'Amministrazione precedente e quella attuale hanno sempre dimostrato un'attenzione particolare alle situazioni di marginalità e di indigenza, offrendo aiuto alle persone in grossa difficoltà, fornendo strutture e servizi e investendo, come ricordavano prima sia l'assessore Sala che il consigliere Colombara, che il Sindaco, € 500.000 proprio per i senzatetto.

Chiediamo che l'Amministrazione si impegni a far sì che il personale della Polizia urbana, nei casi più complessi, si avvalga della collaborazione dei competenti servizi sociali e, in relazione a particolari condizioni economiche e sociali di cittadini particolarmente indigenti, individui alternative consone e anche idonee sistemazioni. Grazie.

- **PRESIDENTE:** Al momento non ho dichiarazioni di voto. Se non ci sono interventi per dichiarazione di voto passiamo alla votazione. Favorevoli 21, contrari 5, astenuti 2.

Consigliera Dalle Rive, adesso verifichiamo. Eventualmente si sposterà di posto...

(interruzione)

...portate pazienza, vengono anche la prossima settimana a fare un'ulteriore verifica. Non so cosa farci. La prossima volta porto le palette con scritto "sì, no, contro o astenuto" e poi le contiamo. Guardate che io sono talmente vecchio che mi ricordo quando si votava per alzata di mano, forse se lo ricorda anche qualcun altro...

(interruzione)

...se a me dicono che è a posto, consigliere Ferrarin, lei ha ragione ma io cosa ci posso fare? Non sono un tecnico. Vengono, dicono "È tutto a posto, abbiamo controllato..."

(interruzione)

...i tecnici. Non so se siano tali, ma a me si presentano come tali.

Procediamo con il terzo ordine del giorno, che è firmato, come primo firmatario, dal consigliere Guarda.

Ordine del giorno n.3

- GUARDA: Grazie, Presidente. Sarò molto breve. Anch'io, come il mio collega Dalla Negra, mi sono stampato il regolamento di Polizia urbana prima che è scaricabile dal sito del Comune di Vicenza, sono una cinquantina di pagine, ecco qui il fascicoletto, 250 articoli.

Me lo sono letto una sera. Voi direte: forse non è il massimo leggero un regolamento edilizio la sera, ma a dire la verità mi sono tuffato in un film in bianco e nero, che è proprio uno spaccato della vita sociale e civile di Vicenza, oppure dell'Italia in quel periodo, degli anni '20 o degli anni '30, una lettura molto piacevole.

Mi sono reso conto, ancora più di una volta, che è assurdo trovare dei regolamenti edilizi, oppure regolamenti di questo tipo, comunali, ancora approvati attraverso regi decreti, che regolano aspetti di vita che, a tutt'oggi, non sono affatto più verificabili.

Non solo: ci sono degli aspetti di regolamentazione, per esempio per la detenzione dei cani, dello spurgo dei pozzi neri, la vendita di pollame morto, il trasporto di animali, che sono già regolamentati da apposite leggi nazionali o regionali e che, di fatto, vanno in contraddizione con norme che sono attualmente in vigore in questo regolamento.

Non solo: ci sono altri aspetti, che cito qui per esempio, 4 o 5 aspetti, ma già in parte toccati dal collega Dalla Negra. Per esempio le modalità delle spinte dei carretti a mano, il divieto di salire e scendere dalle vetture tranviarie in moto, il divieto di far correre cavalli in vendita, sia sciolti che attaccati ai veicoli, a scopo di prova, prescrizioni sull'attività dei facchini e dei lustrascarpe, abbigliamento, modalità eccetera. Sono tutte scene molto interessanti, logicamente in bianco e nero, che è interessante capire e vedere leggendo questo regolamento.

Però è ovvio che non possiamo pensare di continuare ancora, per altre occasioni, a provvedere esclusivamente a revisioni parziali di questo regolamento. Quindi questo documento, firmato da moltissimi consiglieri, credo la totalità dei consiglieri di maggioranza, che ringrazio, ovviamente, impegna l'Amministrazione comunale ad attuare in tempi rapidi la completa revisione del regolamento di Polizia urbana e anche dei regolamenti edilizi, che alla fin fine è analogo, come periodo di approvazione e anche come aspetti negativi, aspetti normati, che non si verificano più.

Analogamente al regolamento di Polizia locale, anch'esso ha bisogno ovviamente di una revisione completa e qui guardo l'assessore Zanetti, che dovrebbe essere protagonista di questa revisione. Auspico che finalmente in questa legislatura, in questa Amministrazione, si attui la revisione completa del regolamento edilizio. Se andiamo a leggerlo ci possiamo fare veramente un'idea di come era un tempo concepita l'abitazione.

Sostanzialmente questo è l'impegno. Qui si parla di tempi rapidi. Non è dato un tempo ben stabilito, per attuare questa revisione completa, sia del regolamento di Polizia urbana che del regolamento edilizio, però nella formula "in tempi rapidi" si intende almeno all'interno di questa prima parte della legislatura e dell'Amministrazione. Grazie.

- PRESIDENTE: Ci sono interventi per dichiarazione di voto su quest'ordine del giorno? Consigliere Zoppello, lei ha la facoltà di intervenire.

- ZOPPELLO: Grazie, Presidente. Noi voteremo favorevolmente a quest'ordine del giorno, in quanto riprende poi anche quello successivo e quindi ha già esplicitato bene il collega Guarda quali sono gli elementi anacronistici che, indubbiamente, portano necessariamente a una revisione.

Auspichiamo pertanto che, analogamente a questo, venga votato anche l'altro, che dà un tempo più certo, un termine entro cui fare questo lavoro.

Approfitto del fatto che si parla anche di regolamento edilizio, perché, non avendo potuto avere una risposta alla domanda di attualità per errore di forma nella presentazione, volevo cogliere l'occasione per sollecitare l'assessore Zanetti, che ha dichiarato recentemente che a

breve avremo questo nuovo regolamento. Io auspico, spero che non si riprenda in mano da zero, perché già due anni fa, nel giugno del 2011, era stato presentato a noi consiglieri. Adesso penso che i tempi siano assolutamente maturi per avere a disposizione questo strumento, sia come committenti che come professionisti, che come imprenditori del settore.

È un documento assolutamente importante avere a disposizione e, tra l'altro, essendo anche questo un periodo di "tranquillità", di calma nel settore, forse è proprio il caso di approfittarne, per potersi anche confrontare con gli ordini professionali e con le associazioni di categoria, per arrivare presto a un documento che sia effettivamente efficace. Grazie.

- PRESIDENTE: Bene. Consigliera Dovigo, prego.

- DOVIGO: Grazie, Presidente. Per me è chiaro che la revisione del regolamento di Polizia urbana è stato l'escamotage per inserire in Comune alcune ordinanze che scadevano e dare una veste di definitività a cose e provvedimenti che con le ordinanze non la potevano avere.

Ciononostante, è utile arrivare quanto prima a una revisione del regolamento di Polizia urbana perché, come abbiamo tutti visto in questi giorni, in questo periodo, contiene delle cose che sono ormai superate da tempo.

Fra i due regolamenti, mi affascina molto di più la revisione del regolamento edilizio. Il mio voto sarà positivo, però verificherò in che modo verrà attuata la revisione del regolamento edilizio.

Il regolamento edilizio può essere anche un motore per quanto riguarda le rinnovabili, il risparmio energetico, la rigenerazione e quindi io, nel mio pensiero politico, lo vedo come uno strumento potente, anche per fermare il consumo del suolo, cosa di cui c'è estremo bisogno, e per far ripartire tutte quelle economie che possono essere legate alle rinnovabili o alla questione del risparmio.

Verificherò poi se effettivamente questi concetti saranno in qualche modo ripresi e ci terrei in modo particolare.

- PRESIDENTE: Prima c'è Possamai, poi vuole dire una cosa il Sindaco.

- POSSAMAI: Telegrafico, solo per esprimere il voto favorevole del gruppo a quest'ordine del giorno, nel senso che riteniamo anche noi importante che si arrivi, il prima possibile, perché poi chiaramente rivedere regolamenti come questi richiede del tempo, ad una revisione complessiva e organica, nel senso che noi oggi andiamo ad apportare delle modifiche a un regolamento che chiaramente ha delle parti anacronistiche e quindi un lavoro organico su questo regolamento va sicuramente fatto.

Per questo ci sarà il voto favorevole del nostro gruppo. Grazie.

- PRESIDENTE: Prego, signor Sindaco, lei ha tre minuti.

- VARIATI: Vedo che lei mi misura, giustamente, il tempo. Ha ragione. Sì, la Giunta è d'accordo, però attenzione, perché qui c'è scritto: "in tempi rapidi". Consigliere, lei è una persona molto con i piedi per terra, sono due regolamenti estremamente complessi. Ad esempio il regolamento di Polizia urbana già aveva avuto inizio nello scorso mandato, è piuttosto complesso ma riteniamo, tendenzialmente, in un anno di chiudere questi due regolamenti, tant'è che poi c'è, mi pare, un ordine del giorno vostro che dice un anno. Bisogna farli in termini anche molto partecipati, con gli ordini professionali eccetera, quindi non possiamo farli al chiuso degli uffici.

Volevo solo precisare che "in tempi rapidi", siamo su questa dimensione. Poi, se riusciamo a far prima, tanto meglio.

- PRESIDENTE: Il Sindaco è stato nei tempi previsti. Non abbiamo altre dichiarazioni di voto e quindi procediamo a votare l'ordine del giorno n. 3. Lei, consigliere Pupillo, brilla sempre per l'assenza. Si sposta il consigliere Pupillo. Favorevoli 29, contrari nessuno, astenuti nessuno.

L'ordine del giorno n.4 Zoppello mi sembra lo abbia già anticipato, se vuole comunque presentarlo c'è qualche sfumatura di differenza rispetto a quello che abbiamo visto precedentemente.

Ordine del giorno n.4

- ZOPPELLO: Sì, infatti, la sfumatura è quella accennata prima, cioè vale a dire il tempo e poi anche qua c'è un passaggio che mi era rimasto impresso e che era quello che riguardava, appunto, l'articolo 52, dove non era assolutamente tollerata la permanenza, sulle vetture tranviarie, di persone con segni di malattia ributtante, che potessero arrecare noia o disgusto. Credo sia una dicitura non solo anacronistica ma anche offensiva nei confronti dei portatori di disabilità o persone ammalate.

Anche per questo credo che sia opportuna una revisione nei termini stabiliti. Grazie.

- PRESIDENTE: Ci sono dichiarazioni di voto? Non ci sono, quindi votiamo anche per questo ordine del giorno. Favorevoli 29, contrari nessuno, astenuti nessuno. Abbiamo chiuso la parte relativa agli ordini del giorno.

Passiamo agli emendamenti. L'emendamento n.1 è firmato dai consiglieri Possamai e Pupillo. Lo presenta il consigliere e capogruppo Possamai. Prego.

Emendamento n.1

- POSSAMAI: Abbiamo firmato questo emendamento assieme al capogruppo Pupillo per specificare meglio un passaggio che troviamo all'articolo 61, al secondo comma.

È un emendamento che abbiamo anche già sottoposto all'attenzione della I Commissione consiliare, nel senso che, per come era formulato l'emendamento, sembrava assolutamente sottintendere che non fosse possibile svolgere festeggiamenti privati in suolo pubblico, qui si fa l'esempio delle feste di laurea, in assoluto.

In realtà, sia in Conferenza stampa che successivamente, era stato specificato che, con determinate accortezze, il divieto non sussisteva, però abbiamo ritenuto che, visto che siamo in sede legislativa, ci fosse la possibilità di sistemare il possibile qui pro quo.

L'unica modifica quindi è sancire un principio, cioè che è vietato sporcare, imbrattare e disturbare ma, qualora il festeggiamento avvenga senza disturbo per nessuno, senza sporcare, senza dare fastidio, è assolutamente, in questo caso si parla delle feste di laurea, una tradizione, un'usanza che va mantenuta e che non c'è motivo di osteggiare. Grazie.

- PRESIDENTE: Ci sono dichiarazioni di voto? Il parere della Giunta lo facciamo dopo che è intervenuta la consigliera Dovigo.

- DOVIGO: Io avevo presentato un emendamento simile, il loro "molestare" l'avevo trasformato in "arrecare danno e imbrattare", anziché "molestare e imbrattare".

Per cui ritiro il secondo emendamento, che è il primo dei miei, e voto con parere positivo questo punto. Non siamo in una sede di sofismi linguistici, siamo in un Consiglio comunale, ritengo quello che avevo pensato io, per conto mio, e il loro, migliorativo rispetto a quello che c'è.

- PRESIDENTE: Prendiamo atto di due cose: del voto favorevole e del ritiro dell'emendamento n. 2. Completiamo le dichiarazioni di voto. Consigliere Dalla Negra, prego.

- DALLA NEGRA: Solo un'osservazione: effettivamente è venuto in Commissione l'emendamento e si dice: "È vietato molestare e imbrattare persone o cose estranee alla cerimonia o al festeggiamento". Cosa vuol dire, che quelle relative alla cerimonia o al festeggiamento possono essere fatte oggetto di imbrattamento?

- PRESIDENTE: Dopo Dalla Negra c'è Zoppello. Eventualmente poi chiederemo una specificazione a Possamai.

- ZOPPELLO: Non capisco anche il fatto di sostituire l'ultima parte, da cui sembrerebbe che è più importante non recare disturbo all'ambiente, piuttosto che alle persone.

Credo che prima di tutto vengano le persone e dopo, secondariamente, l'ambiente. Grazie.

- PRESIDENTE: Possamai, vuole dire qualcosa al riguardo?

- POSSAMAI: Replico prima al consigliere Zoppello, perché è puramente una questione linguistica, cioè l'inversione dell'ultima frase, mettendola in cima, è semplicemente atta a quel che dicevo prima, cioè se il divieto non è il fatto di compiere l'attività, ma imbrattare, sporcare e disturbare persone e cose, non è che ci sia un ordine di priorità, anzi, mi pare che resti lo stesso, è semplicemente questo il fine, non ci sono altri motivi.

Invece rispondo al consigliere Dalla Negra: è esattamente il tema, nelle feste di laurea capita che il festeggiato sia imbrattato eccetera. Il punto è esattamente questo: a Padova, ma in tre quarti degli atenei veneti, perché è una tradizione tendenzialmente veneta, sussistono norme sul tema che prevedono, per esempio, l'utilizzo di teli, di attenzioni. Appunto la richiesta di non imbrattare e non disturbare persone che non c'entrano, perché se sono lì che festeggiano, vuol dire che me la sono andata a cercare.

- PRESIDENTE: Signor Sindaco, il parere della Giunta? È già espresso così, bene. Non ci sono altre dichiarazioni di voto. Favorevoli 22, contrari 1, astenuti 4. L'emendamento è approvato.

L'emendamento n.2 è stato ritirato.

Emendamento n.2

- PRESIDENTE: Emendamento n.3: diamo la facoltà alla consigliera Dovigo di presentarlo, grazie.

Emendamento n.3

- DOVIGO: Grazie, Presidente. Per chiarezza io voglio premettere che sto proponendo questi emendamenti e, qualora venissero votati, il mio voto finale non sarà positivo.

Io, nello scriverli e nel proporli, ho pensato, facendo un esempio un po' banale, che è meglio avere 39 di febbre piuttosto che 40, ma l'ideale è stare bene. Per me la salute è non essere dentro questo quadro di riferimento, che in questo momento la Giunta ci sta proponendo.

L'emendamento restringe i divieti rispetto all'uso di mortaretti, non sono particolarmente esperta di questi settori, il divieto di farli scoppiare è limitato a 100 m da ospedali, case di cura, case riposo, scuole, ricoveri per animali e centro storico; anziché essere queste condizioni un rafforzativo di un divieto più esteso.

Parlo ovviamente di mortaretti legali, è ovvio che faccio riferimento a questi, perché per

quanto riguarda i fuochi di artificio illegali c'è già una norma nazionale e quindi ci sono già i testi di riferimento. Io mi riferisco a ciò che è in vendita che fa rumore e che i ragazzi usano per far festa.

- PRESIDENTE: Quindi niente pallone di Maradona, la bomba di Maradona. Ci sono dichiarazioni di voto sull'emendamento n.3? Non ci sono dichiarazioni di voto. Passiamo alla votazione. Favorevoli 3, contrari 18, astenuti 7. L'emendamento non è approvato.

Emendamento n.4, sempre della consigliera Dovigo, che può presentarlo.

Emendamento n.4

- DOVIGO: Comincio a vedermela brutta. Arriviamo a questo regolamento: uso delle bevande alcoliche.

Io propongo di vietare l'uso delle bevande alcoliche solamente se chi beve sporca, molesta, fa del male a qualcuno o a qualcosa. Non è un divieto di fare uso, indifferentemente, di bevande alcoliche.

Ho in mente il classico esempio del turista che si estrae la lattina di birra dallo zainetto o qualcuno che comunque beve un bicchiere di vino, non in una situazione di plateatico e che non capisco perché, se vuole festeggiare con una bottiglia di vino con amici, non possa farlo.

Se persone in evidente stato di ubriachezza arrecano danni ad altri, arrecano danni a cose, quindi scaricano dei costi sulla comunità o scaricano costi e problemi su persone, allora, sì, ritengo che sia da vietare e ritengo che abbia tutti i titoli di far parte del regolamento.

Il resto no, perché bere, nei limiti, è come lo zucchero, che poco fa bene e troppo fa male. Rientra nei limiti delle cose che le persone possono fare.

- PRESIDENTE: Ci sono dichiarazioni di voto su questo emendamento n.4? Consigliere Ferrarin, prego.

- FERRARIN: Volevo solo ribadire che il nostro gruppo, come ha detto prima la consigliera Zaltron, voterà contrario al regolamento, perché abbiamo votato dieci minuti fa il fatto di voler rivedere tutto il regolamento complesso.

Qui andiamo ad astenerci, altrimenti diventa un controsenso su quello che pensiamo, nonostante possiamo pensare, sicuramente, su questo, che sia una cosa giusta, quella proposta da Valentina.

Ripeto, però: rivedere tutto il regolamento vuol dire riprendere in mano tutto. Stiamo facendo un duplicato di quello che andremmo a fare a breve, perché abbiamo appena detto che entro 12 mesi andremo a rivederlo tutto. Per cui ci sembra assurdo, adesso, andare a votare tutte queste cose, per poi riprenderle in mano. Grazie.

- PRESIDENTE: Non ho altre dichiarazioni di voto. Passiamo quindi alla votazione. Favorevoli 1, contrari 23, astenuti 5. L'emendamento viene respinto.

Emendamento n.5, della consigliera Dovigo. Prego di presentarlo.

Emendamento n.5

- DOVIGO: Con questo emendamento volevo sostituire due termini, che però sono sostitutivi di due concetti: l'accamparsi con il bivaccare. Accamparsi è qualcosa di più definito, bivaccare può essere più soggetto facilmente a interpretazioni diverse.

Anch'io stessa, in Commissione, avevo detto che se uno si mangia il panino con l'amico, mangia l'insalata di riso nella scodella, e l'assessore mi ha risposto: "Non è vietato: mangiare si

può”.

Il termine “accamparsi”, è chiaro, intende una situazione di presenza molto più stabile e molto più definita del “bivaccare”.

Sdraiarsi sulle panchine e rimanere sdraiati sulle panchine. Intanto ho tolto di mettere i piedi sulla sedia, perché non mi sembrava una cosa che si dovesse definire. Il rimanere sdraiati ha questo significato: se non c'è nessuno, uno può rimanere sdraiato su una panchina, se c'è una panchina e tre persone, e tutte e tre vogliono sedersi, è inutile che una sia sdraiata e le altre due stiano in piedi. È una riproposizione di quelle che possono essere norme di buona educazione, di semplicità, di rapporto umano, che può essere anche molto naturale, come lo sono poi il punto d) e il punto e) dell'articolo che proponete voi.

- PRESIDENTE: Ci sono dichiarazioni di voto sull'emendamento testé presentato dalla consigliera Dovigo? Non ce ne sono, quindi passiamo alla votazione. Favorevoli 1, contrari 23, astenuti 5. L'emendamento non trova accoglimento.

Passiamo all'emendamento n.6, sempre della consigliera Dovigo. Prego, consigliera.

Emendamento n.6

- DOVIGO: Qui siamo al cuore del problema, perché questa questione dei senza dimora è stata dibattuta in tutto l'incontro, durante tutto il Consiglio comunale.

È il cuore, secondo me, anche del nostro essere persone civili, persone attente alle situazioni di disagio.

È tutto vero quello che è stato detto, dell'impegno dei servizi sociali, non voglio assolutamente mettere in discussione questo, né parlare di menefreghismo da parte di chi voterà la delibera proposta, però ritengo che, comunque, abbia più diritto di essere ascoltato l'ultimo e quindi la politica in qualche modo deve fare gesti e provvedimenti conseguenti.

La coerenza si esplicita anche così e poi avremo modo di mettere tutta la nostra fantasia e tutta la nostra capacità di proposta nei provvedimenti costruttivi che insieme abbiamo votato.

Vorrei ripetere quello che ho detto sulla bellezza dei gesti, la bellezza del gesto di inclusione rispetto al decoro, e chiudo così.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliera. Ci sono dichiarazioni di voto su questo emendamento? Non ne vedo, quindi passiamo alla votazione. Favorevoli 3, contrari 23, astenuti 2. L'emendamento non è approvato.

Passiamo all'emendamento n.7, che vede come firmatario il Sindaco.

Emendamento n.7

- VARIATI: Questo è un emendamento che chiarisce lo spirito che fin dall'inizio aveva orientato il lavoro della Giunta.

Qui esprimevamo un orientamento solidaristico. Qui non si tratta di tassare la povertà, il degrado e il disagio, non ci passa neanche per l'anticamera del cervello, tant'è vero che l'emendamento riguarda gli ultimi due commi, dove si dice che i nominativi delle persone in stato di disagio dovranno essere segnalati immediatamente da parte degli agenti di Polizia locale ai servizi sociali territoriali, affinché questi ultimi possano attivarsi con la massima tempestività, per i dovuti interventi assistenziali.

E, ancora, su richiesta dei servizi sociali territoriali potranno essere concesse specifiche deroghe al divieto di cui sopra, da parte dell'Amministrazione comunale, il che vuol dire che laddove ci fossero progetti individuali, o anche alcuni progetti collettivi, che mirano ad aspetti inclusivi e che avessero necessità di alcune deroghe in alcuni spazi della città, si faranno le

deroghe in alcuni spazi della città.

Non escludo che l'Amministrazione, per chi assolutamente non volesse il letto presso la Caritas o presso l'albergo cittadino, perché si tratta anche di volontà, piuttosto che rimanga al freddo in una determinata situazione, a rischio, si possa anche pensare a dei rifugi.

Sono questioni che è giusto affrontare, ancor meglio di quanto abbiamo fatto finora. Questi emendamenti quindi consentono un'azione mirata e non rigidissima, come magari il regolamento, l'articolo, così come l'avevamo impostato, avrebbe comportato. Grazie.

- **PRESIDENTE:** Bene, ci sono dichiarazioni di voto sull'emendamento presentato dal signor Sindaco? Lei voleva intervenire, consigliere? Se vuole non ci sono problemi. Non ci sono dichiarazioni di voto, quindi votiamo l'emendamento. Favorevoli 22, contrari 1, astenuti 5.

L'ultimo emendamento, il n. 8, è firmato ancora da Possamai e Pupillo. Chi lo presenta? Possamai.

Emendamento n.8

- **POSSAMAI:** Anche questo emendamento è stato presentato con lo spirito di cui parlavo prima, nel senso che è il tentativo di cogliere alcune sollecitazioni, anche giuste, arrivate per esempio dalla consigliera Dovigo, per cui al divieto generale del consumo di alcolici fuori dai plateatici e le aree prospicienti i pubblici esercizi, applichiamo delle deroghe o, meglio, diamo all'Amministrazione la possibilità di applicare delle deroghe, nel senso che si dà la possibilità di individuare alcune zone, in determinati periodi e in determinati orari, in cui questo divieto non è vigente.

Facciamo un esempio: se si decide che in un determinato parco si pensa di predisporre delle aree attrezzate per picnic o per momenti in cui si possa mangiare e bere, si dà la possibilità all'Amministrazione di sancire che il divieto in quel caso non c'è e si introduce un'altra, in questo caso leggera, modifica sulle fiere e le manifestazioni autorizzate, nel senso che si introduce anche un passaggio sui festeggiamenti e le cerimonie di carattere tradizionale, intendendo appunto le feste di laurea, di addio al celibato, insomma, gli esempi che si facevano prima.

Queste sono le modifiche, ci pare che siano delle modifiche che migliorano questo regolamento e per questo le abbiamo presentate. Grazie.

- **PRESIDENTE:** Su questo emendamento ci sono dichiarazioni di voto? Non ci sono, quindi passiamo a votare l'emendamento n. 8, l'ultimo. Favorevoli 22, contrari nessuno, astenuti 7.

La fase degli emendamenti è chiusa, quindi adesso passiamo alle dichiarazioni di voto sull'oggetto. Consigliere Dalla Negra, prego.

- **DALLA NEGRA:** Presidente, quale oggetto stiamo votando? Mi sono un po' perso.

- **PRESIDENTE:** L'unico che è stato presentato fino adesso.

- **DALLA NEGRA:** La delibera.

- **PRESIDENTE:** La delibera, modifica del regolamento di Polizia urbana, emendato con otto emendamenti di cui tre sono stati accolti.

- **DALLA NEGRA:** Parlava di oggetto, di solito si dice: "Si passa a votare la delibera nella sua interezza".

- PRESIDENTE: Va bene, consigliere, la prossima volta le cederò questo scranno ben volentieri.

- DALLA NEGRA: No no, per carità. Io voglio anticipare l'astensione, signor Sindaco, del nostro gruppo su questa delibera, perché per noi, io l'avevo detto anche in Commissione, ci sono dei profili di illegittimità. Mi soffermo solo su un punto, l'avevo fatto presente anche in Commissione.

Poi fra l'altro, il fatto anche che la Cassazione si sia espressa, vabbè che la Cassazione si è espressa sul fatto che i cosiddetti Sindaci sceriffi utilizzassero le ordinanze contingenti ed urgenti a tempo indeterminato, però è anche vero che ci sono delle sentenze, ce n'è anche una del tribunale di Vicenza, peraltro sentenza abbastanza datata, che su questo punto, gliela leggo, dice: "Ulteriore profilo di illegittimità", qui dice dell'ordinanza ma il contenuto dell'ordinanza è lo stesso dell'articolo che è in votazione, si parla di prostituzione, "è la violazione del canone di determinatezza della condotta punita".

Risulta veramente molto vaga, ma lo dico anche per voi, perché poi alla fine della fiera è anche vero, lo dicevo all'assessore Rotondi, la fortuna di questi provvedimenti e ordinanze è che non le impugna nessuno, perché le prostitute non hanno i soldi per pagarsi l'avvocato e non hanno nessun interesse e coloro che vengono pizzicati, perché nel commento alla sentenza si parla di pizzichio, di pizzicato, non sono mica così stupidi da andare a presentare ricorso, con il rischio di trovarsi sul giornale di Vicenza il giorno dopo, per cui pagano e ci mettono una pietra tombale sopra.

Il giudice, tra l'altro uno dei più stimati del tribunale di Vicenza, dice: "Risulta veramente molto vaga la descrizione della fattispecie, nella parte in cui si individuano le persone alle quali è vietato richiedere informazione, come soggetti", qui usa le vostre stesse parole, 11 anni fa, "che per l'atteggiamento o per l'abbigliamento, per le modalità comportamentali, manifestano comunque l'intenzione di esercitare l'attività consistente nella fornitura di prestazioni sessuali a pagamento.

Anche perché apre la via ad una valutazione assolutamente soggettiva e discrezionale, questo è quello che è stato lamentato da più di qualche collega: "Dell'esistenza in concreto dei requisiti che integrano la fattispecie punibile. In questo senso, non consente un'esatta percezione della condotta vietata o, peggio ancora, può sorprendere la buona fede del cittadino". Come spunto e come suggerimento, e ribadisco la nostra astensione.

- PRESIDENTE: Altre dichiarazioni di voto non ci sono, quindi procediamo al voto. Voto sulla delibera, nella sua interezza, così come emendata. Favorevoli 22, contrari 3, astenuti 4.

Alla delibera deve essere anche data immediata esecutività, quindi procediamo immediatamente alla votazione per l'immediata esecutività della delibera. Favorevoli 20, contrari 2, astenuti 1. Questa delibera è approvata.

OGGETTO XXVI

P.G.N. 80717

Delib. n.55

MUSEI CIVICI - Proposta di convenzione quadro tra l'Università degli Studi di Bergamo e il Comune di Vicenza per attività di ricerca e valorizzazione del patrimonio artistico civico.

- PRESIDENTE: Adesso abbiamo la delibera n.26, "Proposta di convenzione quadro tra l'Università degli Studi di Bergamo e il Comune di Vicenza". La presenta l'assessore e vice Sindaco Bulgarini.

Zoppello, dica pure, per mozione d'ordine.

- ZOPPELLO: Grazie. Io chiedo la sospensione della trattazione di questo oggetto, per quanto già emerso nel corso della Conferenza dei capigruppo.

Questa delibera è stata portata alla Conferenza dei capigruppo il giorno dopo di essere stata iscritta nell'elenco, vale a dire il 21 di questo mese e, inoltre, è stata trattata oggi pomeriggio in sede di Commissione, quindi materialmente non abbiamo potuto confrontarci e valutare tutti gli aspetti di questo impegno di spesa, che non è trascurabile, parliamo di circa € 200.000 in cinque anni, ma soprattutto anche per quanto riguarda i contenuti della stessa.

Chiedo quindi che sia messa ai voti la sospensione di questo oggetto. Grazie.

- PRESIDENTE: Abbiamo la possibilità di far parlare un consigliere a favore della proposta di sospensiva presentata dal consigliere Zoppello, e uno contro, però io direi, prima, di dare al vice Sindaco la possibilità di motivare i termini dell'urgenza della delibera. A lei la parola, signor vice Sindaco.

Dopodiché dobbiamo procedere al voto. Si è iscritta a parlare la consigliera Zaltron, a favore di questa proposta, immagino, presentata dal consigliere. A lei la parola.

- BULGARINI D'ELCI: Quindi, Presidente, io intervengo sulle motivazioni dei tempi accelerati, più che sul merito dell'oggetto?

- PRESIDENTE: Adesso sulle motivazioni dei tempi, poi sull'oggetto, se verrà trattato.

- BULGARINI D'ELCI: Anche oggi in Commissione, per la verità, primariamente per gli interventi della consigliera Zaltron, ma non solo della consigliera Zaltron, anche della consigliera Dovigo, si è discusso, ma questa vostra deliberazione è arrivata con dei tempi che lei ha descritto, correttamente, così stretti.

Il motivo oggi l'ho spiegato in Commissione ed è giusto che lo rispieghi a tutti i consiglieri, poi valuterete voi se è accettabile o no questa richiesta di compressione dei tempi.

Il motivo per cui abbiamo richiesto al Presidente Tosetto, che ringrazio anche per la cortesia, di poter provare a procedere, evidentemente con il vostro senso, a una trattazione in tempi stretti di questo oggetto, è che abbiamo, per la cessazione del servizio della dottoressa Avagnina, che penso sia nota a tutti, storica direttrice dei musei civici, non abbiamo più coperta la funzione di direzione scientifica di conservatoria e curatela del polo museale della città; in particolare di Palazzo Chiericati, che è pinacoteca civica, che ospita una collezione di quadri e che richiede particolari tipologie di attenzione.

Non abbiamo più coperta quella funzione che, per la verità, fino a qualche mese fa si pensava di poter venire veduta prorogata nella figura della persona della direttrice Avagnina

ancora per qualche mese.

Nel frattempo si stava costruendo il percorso di successione, chiamiamolo così, che è quello che vi viene proposto con la delibera che discutiamo, nel contenuto, dopo, ma che, giusto per capirsi, individua nell'Università di Bergamo, in particolare in un dipartimento dell'Università di Bergamo, il soggetto che assumerà le funzioni di valorizzazione, e quindi anche cura, tutela eccetera, del patrimonio artistico museale vicentino; quindi sostituendo a una persona fisica, che oggi non potremo più riassumere, per le ragioni che credo siano note a tutti, una fornitura di servizi da parte di un soggetto istituzionale esterno.

Uno: la dottoressa Avagnina è mancata nella sua funzione di direzione e cura. Due: questa convenzione, a cui si sta lavorando da tempo, perché per la verità i primi mattoni li ha posti l'assessore Lazzari, prima di me, questa convenzione ha dei tempi un po' lunghi di approvazione, perché non dipende solo dalla nostra volontà ma dipende anche dal fatto che l'Università di Bergamo, che è il soggetto contraente rispetto a noi, la ratifichi nei propri organi, in particolare nel Senato accademico.

Abbiamo già mancato, non certo per colpa del Consiglio, alcune opportunità di date in cui era disponibile a riunirsi il Senato accademico di Bergamo. Abbiamo una possibilità di riuscire, se voi approvaste, come per la verità ha già fatto la Commissione oggi, esprimendo voto favorevole, la possibilità di discutere e avallare questa convenzione oggi. Avremmo la possibilità, a novembre, di poterla vedere iscritta all'ordine del giorno dei lavori del Senato accademico di Bergamo e quindi di poter procedere, dopo, ai passaggi di ratifica amministrativa da ambo le parti e quindi di avere, dal 1° gennaio 2014, insediata questa importante funzione di cura e valorizzazione del patrimonio museale della città.

Evidentemente, normalmente ci sono dei tempi diversi per la trattazione della libera...

- PRESIDENTE: Assessore, non guardi quell'orologio, stiamo solo discutendo della tempistica.

- BULGARINI D'ELCI: È comprensibile e corretto che ci siano dei tempi e mi sono scusato oggi in Commissione perché questi tempi non erano stati rispettati nella forma piena. Mi sono scusato, ho offerto questa spiegazione, e così come ho fatto con i commissari oggi, chiedo a voi consiglieri questa sera di essere comprensivi rispetto alle motivazioni.

Noi potremmo tranquillamente rimandare la trattazione di questo oggetto, potremmo discuterlo fra un mese, avremmo probabilmente un ritardo di due o tre mesi ulteriori, nell'insediamento di questa importante funzione di copertura della curatela di Palazzo Chiericati.

Poi discuteremo nel merito la proposta che la Giunta ha fatto al Consiglio e del valore della proposta. Questo era per chiarire sui tempi. Io chiederei dunque ai consiglieri di non accogliere la richiesta di rinvio della trattazione, ma di essere comprensivi, anche quelli di minoranza, nei confronti di queste ragioni. Poi discutiamo nel merito.

- PRESIDENTE: Consigliera Zaltron, lei parla a favore della proposta di sospensione del consigliere Zoppello.

- ZALTRON: Grazie, Presidente. Giustamente anche noi chiediamo di sospendere il tutto, l'abbiamo già anche anticipato in Commissione. Riteniamo sia corretto poter analizzare nel dettaglio la cosa.

Giustamente oggi c'è stata la prima convocazione della Commissione, tempo ce n'era. Per noi è questione di una modalità operativa. Come possiamo, in questo momento, votare a favore di qualcosa che non siamo neanche riusciti ad analizzare?

Riteniamo giusto, comunque, siccome c'è uno stanziamento di risorse economiche dei

cittadini, poter entrare nel merito e fare valutazioni approfondite. Anzi, lo riteniamo necessario.

Vogliamo capire come è stata individuata l'Università di Bergamo, al di là del fatto che potrà anche uscire dall'analisi come la migliore. Però, se non riusciamo a fare l'analisi, come possiamo, a priori, deciderlo, votarlo e stabilirlo?

Quindi ritengo che sia proprio una modalità operativa necessaria, proprio per poter dare un voto informato. Chiedo anche ad altri di appoggiare la cosa. Grazie.

- PRESIDENTE: C'è qualcuno che parla contro, a parte che si è già pronunciato l'assessore?

Votiamo sulla richiesta di sospensiva, chi vota sì vota perché questo oggetto non venga trattato questa volta, ma venga rinviato alla prossima Conferenza dei capigruppo. Chi vota no vota perché, invece, si proceda alla trattazione. Favorevoli 7, contrari 18, astenuti 1.

Prego l'assessore Bulgarini di presentare la delibera, a questo punto.

- BULGARINI D'ELCI: Vi ringrazio anche per la scelta di non voler sospendere il rinvio che, se voterete favorevolmente alla delibera vera e propria, ci consentirà per l'appunto, dal 1° gennaio, di reinsediare queste importanti funzioni.

Alcuni elementi li abbiamo già toccati. Provo a sintetizzare il senso della deliberazione, nella maniera più rapida possibile.

Palazzo Chiericati è soltanto un esempio, ma è un esempio eccellente, del lavoro che questa Amministrazione, anzi, per la verità questa Amministrazione in eredità di quello che ha fatto la precedente Amministrazione Variati, e dico anche in eredità di quello che ha fatto la precedente Amministrazione Hüllweck, sta facendo sul fronte del recupero dei siti monumentali, delle funzioni artistiche, culturali e turistiche di questa città. Basilica Palladiana, Palazzo Chiericati, il Tempio di Santa Corona, sono gli esempi più eclatanti del lavoro che, per l'appunto, tre amministrazioni, a questo punto, stanno portando avanti da dieci anni a questa parte.

La Basilica l'abbiamo riaperta con grande soddisfazione l'anno scorso e altre soddisfazioni ci attendiamo. Il Tempio di Santa Corona è stato riaperto, a dicembre ci attendiamo il completamento dei lavori dell'ala palladiana di Palazzo Chiericati, che poi sarà oggetto di ulteriori interventi.

Palazzo Chiericati, quando arriverà alla fine di questo lungo e complesso ciclo di restauri, che non sono solo restauri conservativi ma sono anche ripensamento di funzioni, modernizzazione delle funzioni di accoglienza, di fruizione da parte dei visitatori, come giustamente oggi chiedeva il consigliere Guarda in commissione, modernizzare anche le funzioni museali, in modo da renderle più attrattive anche per nuovi pubblici, Palazzo Chiericati diventerà, dico io, uno dei più bei musei d'Italia, quando avremo completato le tre ali di cui si compone, con un innovativo, molto complesso, molto ricco percorso e progetto museografico che ci sta dietro.

Palazzo Chiericati, e in generale il patrimonio monumentale e artistico della nostra città, hanno bisogno di essere curati, seguiti e valorizzati da chi sappia farlo scientificamente, con una competenza scientifica, che è cosa diversa dalle competenze amministrative.

Voi sapete che quando la dottoressa Avagnina ha cessato il proprio servizio le funzioni di dirigenza amministrativa sono state integrate con un interim delle funzioni di dirigenza amministrativa della cultura e del turismo. È una scelta che in realtà è dettata dalla contingenza, ma diventerà permanente, perché non siamo più nelle condizioni di assumere nuovi dirigenti. Il Direttore amministrativo di cultura e turismo dunque sarà anche il direttore amministrativo dei musei.

Ci resta scoperta, per l'appunto, la funzione di cura, valorizzazione scientifica, tutela e rapporti con le Sovrintendenze e con i Ministeri, un lavoro per l'appunto da curatori e non da dirigenti amministrativi e basta.

Il motivo per cui proponiamo ciò che è oggetto di questa convenzione, cioè un accordo con l'Università di Bergamo, in particolare con il Dipartimento di Lettere, arti e multimedialità dell'Università di Bergamo, perché questo dipartimento fornisca a noi un servizio che assolve le funzioni che dicevo prima, cioè quelle che nella convenzione vengono sintetizzate come valorizzazione delle collezioni museali, con particolare riguardo alla ristrutturazione e al reinvestimento della pinacoteca civica di Palazzo Chiericati, dei beni immobili e mobili rientranti nella conservatoria dei monumenti civici e, secondo punto della convenzione, ricerche scientifiche e strategie di valorizzazione del patrimonio culturale vicentino.

I motivi per cui noi proponiamo che ad assolvere queste funzioni sia non già una persona fisica, com'era stato in passato, ma un dipartimento di un'università, che non è un soggetto privato, ma è un soggetto istituzionale, sono diversi.

Prima ragione: non possiamo assumere facilmente persone, questo lo sapete, per i vincoli che ci sono, di normativa, di bilancio eccetera.

Seconda ragione: risparmiamo. La consigliera Zaltron diceva prima, giustamente, che c'è un impegno che si assume di € 40.000, Iva inclusa, quindi lordi, per cinque anni, quindi € 200.000. Certo, è vero, attenzione a una cosa: pagare una figura che sia, non dico un dirigente, ma fosse anche soltanto un'alta professionalità, con un compito di curatela e di conservatoria di un polo museale così importante, costerebbe al Comune, presumibilmente, attorno ai € 60-70.000 all'anno. Una dirigenza, com'era al tempo della Avagnina, costava ovviamente di più.

Quello che noi facciamo quindi è: non sostituiamo, come persona, la dirigente che abbiamo perduto, che faceva queste cose, ma affidiamo questi compiti a un dipartimento di università, adesso vi dirò perché abbiamo scelto quest'università e questo dipartimento, che fa queste cose, costandoci meno di quello che spendevamo prima.

Non pensiamo che siano € 200.000 nuovi, aggiuntivi, sono meno di quello che avremmo speso a ripristinare le condizioni che c'erano fino a quattro mesi fa, parecchio meno. Proiettati su cinque anni posso ipotizzare che siano circa € 150.000 di risparmio, insomma, non banale.

Perché abbiamo scelto l'Università di Bergamo e questo dipartimento dell'Università di Bergamo? Per due buone ragioni. La prima ragione: perché questa università e questo dipartimento hanno, nel corso degli anni, già fatto cose come quelle che noi andiamo proporre loro di fare, verso soggetti o luoghi come il nostro Palazzo Chiericati. Si tratta di collaborazioni di enorme prestigio.

L'Università di Bergamo ha già stipulato convenzioni analoghe a quella che vorremmo firmare noi con, cito alcuni esempi, l'Accademia Carrara di Bergamo, va bene, Bergamo con Bergamo, ma le scuderie del Quirinale di Roma, uno dei poli di eccellenza espositivi e culturali italiani, Venaria Reale di Torino, il museo del Lussemburgo di Parigi, il Palazzo delle belle arti di Bruxelles, il museo Puskin di Mosca. Luoghi, soggetti, estremamente qualificati e importanti.

Si tratta quindi di un'istituzione ben roduta dal punto di vista delle collaborazioni di questo tipo, che ci offre le garanzie del caso.

Ci siamo guardati attorno nel panorama di soggetti universitari, di altre università, di soggetti pubblici che potessero fornire questo tipo di servizi. L'esito della nostra ricerca è stato che questo era quello che offriva le maggiori garanzie.

Ma c'è un'altra ragione, che penso possiamo accogliere con particolare soddisfazione: a capo di questo dipartimento, del Dipartimento Lettere, arti e multimedialità dell'Università di Bergamo, vi è una vecchia conoscenza vicentina, vecchia seppur giovane, il professor Giovanni Villa.

Il professor Giovanni Villa, pur alla verde età, per un accademico di fama come lui, di 42 anni, non soltanto è una figura che vanta un curriculum estremamente prestigioso, come esperto di pittura, in particolare del Rinascimento, e in particolare della pittura veneta, come curatore di mostre di grande prestigio, ma è stato, per citare forse l'apice degli ultimi anni, per

gli ultimi sei anni consigliere della Presidenza della Repubblica italiana e curatore delle mostre nelle scuderie del Quirinale. Questo è il professor Villa.

Il professor Villa è una vecchia conoscenza vicentina perché, nella prima metà degli anni 2000, ebbe già modo di collaborare strutturalmente qui a Vicenza, quindi conosce molto bene il territorio, proprio con Palazzo Chiericati, dove collaborò con la Avagnina all'epoca e dove fu l'iniziatore, il primo curatore ed esecutore, della pubblicazione, che poi è avvenuta nel corso degli anni, del catalogo scientifico e ragionato del patrimonio artistico di Palazzo Chiericati.

Ecco, quindi una convenzione che ci fa risparmiare, che, se la approvaste già stasera, ci consentirebbe di reinsediare una figura di conservatoria e di tutela e di valorizzazione del patrimonio di Palazzo Chiericati già da gennaio, altrimenti dovremmo aspettare ancora e sono opportunità perdute.

Questa è la motivazione per cui vi abbiamo chiesto e vi chiediamo di correre un po' con i tempi, che è spiacevole e me ne rendo perfettamente conto.

Un'università che ha già fatto queste cose con grande qualità e prestigio, con un risparmio economico, rispetto a ciò che si spendeva prima e si spenderebbe, se dovessimo e potessimo chiamare un curatore individuale; e una figura, quella del professor Villa, a capo di questo dipartimento, che anela a tornare a lavorare, per completare anche il lavoro che aveva iniziato, su Vicenza, che ha collegamenti dalla Presidenza della Repubblica ai Ministeri, alle istituzioni museali europee e mondiali, che sono sicuro, consigliere Guarda e altri consiglieri che hanno toccato questo tema, potranno portare un enorme beneficio alla città, non solo in termini di conservatoria, tutela e cura, ma anche in termini di valorizzazione, di crescita turistica, crescita culturale, crescita di eventi.

Per queste ragioni vi chiedo di approvare questa delibera. Grazie.

- PRESIDENTE: L'assessore ha presentato la delibera. Il consigliere Dalla Negra ha facoltà di intervenire. I tempi sono quelli normali. Lei parla a nome nel gruppo?

- DALLA NEGRA: Sì, ma sarò molto breve. Noi non partecipiamo a questa votazione per i motivi già espressi dal capogruppo, perché tutto sommato aver portato in Commissione, a ridosso del Consiglio comunale, una delibera, ci ha precluso la possibilità di approfondirla.

Su una cosa sono d'accordo con l'assessore, che € 40.000 Iva compresa tutto sommato sono una cifra molto modesta per il lavoro che si profila.

Però, su quanto è oggetto di convenzione, volevo fare una considerazione: io quando ho letto la convenzione allegata alla delibera, non so se l'ha redatta l'Università o l'ha redatta il Comune di Vicenza, non è che si siano tanto sprecati, se posso essere sincero, mettendo assieme due intelligenze non è che si siano molto sprecati.

Quando ho letto che l'oggetto della convenzione è la valorizzazione delle collezioni museali, che peraltro non sono di poco conto, per quel che ne so io, quelle in possesso del Comune di Vicenza, con particolare riguardo alla ristrutturazione e al riallestimento della pinacoteca civica di Palazzo Chiericati e dei beni mobili e immobili rientranti nella conservatoria dei monumenti civici, ricerche scientifiche e strategie di valorizzazione del patrimonio culturale vicentino, mi sono detto: "Ma questi devono bivaccare, ordinanza del Sindaco permettendo, nel nostro museo civico", perché effettivamente € 40.000 è un'inezia.

Poi però, modalità di applicazione della convenzione, onestamente state facendo un errore che spesso fanno le amministrazioni, di tarare un servizio sulla base delle risorse disponibili. Si dice: "Voi fate questo, ci sarà un successivo accordo di collaborazione scientifica, però state attenti che la cifra è € 40.000". Non vorrei, assessore, che alla fine della fiera, vista l'esiguità della cifra, la collaborazione con l'Università di Bergamo sia ben poca cosa, perché, rispetto a quello che si prefigge questo accordo, i € 40.000, torno a ribadirlo, sono una cifra molto modesta.

Questa è una perplessità che abbiamo vissuto, perché il Presidente Formisano, quando si è insediato quella sera, ha detto: "Io sono il più anziano, è da quattro mandati che seguo, più o meno da varie parti, questo emiciclo", io da cinque mandati, non è un gran vanto, però ne abbiamo viste.

Spesso le Amministrazioni fanno quest'errore, di tarare un servizio non sulla base delle esigenze ma sulla base delle risorse. Oggi sempre di più, perché sappiamo che le risorse sono sempre di meno. Per cui attenzione, perché non vorrei che alla fine vi trovaste con il classico cerino in mano.

Le ho chiesto chi aveva partorito questa convenzione perché l'articolo 8 mi ha fatto anche sorridere. Purtroppo da modesto equilibrista del diritto queste cose balzano abbastanza facilmente agli occhi: "Le parti concordano nel definire amichevolmente qualsiasi vertenza che possa nascere dall'interpretazione e l'esecuzione della presente convenzione". Vivaddio, questo sta nello stato delle cose: se doveste trovare degli incagli è ovvio che vi sedete attorno a un tavolo. Inserirlo è stato veramente una ridondanza inutile.

Poi è chiaro, non è chiaro, ma avete indicato come foro competente, quello del tribunale di Vicenza.

Lei ci ha spiegato perché siete andati, o andrete, a stipulare questa convenzione con l'Università di Bergamo, però io mio chiedo: è possibile che non ci fosse un'università? C'è il Dipartimento dei Beni Culturali di Padova, tutto sommato l'Università patavina è a pochi chilometri da qui: è possibile che non riuscisse a offrire un servizio analogo?

Ripeto, non partecipiamo al voto per i motivi espressi dal capogruppo. Grazie.

- PRESIDENTE: La consigliera Dovigo è iscritta a parlare.

- DOVIGO: La prima obiezione, molto veloce, riguarda il metodo. Così non si fa: mi sarebbe piaciuto poterne parlare di più, non si va in Commissione un'ora prima della discussione in Consiglio. La velocità non sempre è utile a far meglio le cose.

Ma vorrei entrare un attimo nel merito della questione "obiettivi di politica culturale" che questa operazione, questa delibera, ci pone.

Prima l'avevo un attimo posta in Commissione, però, siccome sono arrivata in ritardo, avevo paura di essermi persa qualcosa. In realtà no, perché io avrei voluto avere una specie di piano operativo, di obiettivi definiti, che la Giunta o il Consiglio comunale, o comunque l'Amministrazione vicentina, dava al professor Villa e il professor Villa, o il suo dipartimento, ci spiegava come li avrebbe attuati, come li avrebbe realizzati.

Io ho scritto alcune cose, che sono una serie di domande, che vorrei qui dirvi, a motivazione di una serie di problemi che secondo me, prima o dopo, vanno affrontati.

Se accettiamo l'idea che un patrimonio culturale possa migliorare la qualità della vita degli abitanti della città, possa contribuire alla costruzione dell'identità civica, possa permettere un dialogo attivo tra i seni eccellenti del passato e la progettazione creativa del futuro, dobbiamo però chiederci quali siano le modalità di valorizzazione.

La scelta dell'Università di Bergamo, motivata dalla presenza del professor Villa, ma non dalla prossimità territoriale o da progetti culturali in atto, ci pone una questione di attenzione al contesto territoriale.

Mi chiedo se una figura prestigiosa, ma carica di moltissimi altri impegni, sia la scelta migliore per svolgere quel lavoro di relazione con la città necessario a rendere realmente la collezione della pinacoteca patrimonio di tutti, vicentini e turisti, e tutto l'anno.

Quale spazio sarà dato, nelle attività previste dalla collezione, ai progetti di promozione presso le giovani generazioni, a partire dal rapporto con le scuole, fino al coinvolgimento degli studenti di discipline artistiche, nei gradi superiori ed universitari, e dei giovani?

Quale interazione prevede il progetto di convenzione con il sistema museale vicentino, nella

sua articolazione pubblica e privata?

Quale relazione tra il progetto di valorizzazione della pinacoteca e gli impegni con la società Linea d'ombra per le grandi mostre in Basilica?

Quale progetto di formazione e promozione in relazione con le guide professionali, il sistema di ricettività alberghiera e di promozione turistica, la realtà di didattica museale e dell'arte?

Quali progetti di relazione con i soggetti di produzione culturale, artistica e per formativa?

A chi fa riferimento il team coordinato dal professor Villa nella scelta degli obiettivi e delle priorità, nelle attività di valorizzazione e di promozione?

Ci sembra che la formulazione della convenzione sia in questo senso troppo generica per permettere una reale valutazione degli obiettivi, delle metodologie e dei processi di verifica, della restituzione alla città di uno dei suoi fulcri culturali, la pinacoteca civica.

Il termine "ricerca scientifica e valorizzazione" affida al tecnico un compito che appartiene, invece, alla politica culturale, quello di stabilire obiettivi e priorità, per cui io ritornerei a chiedere un piano operativo rispetto al quale discutere e confrontarci.

- PRESIDENTE: Non ci sono altri interventi, quindi l'assessore può replicare.

- BULGARINI D'ELCI: Consigliera Dovigo, scusi ma secondo me siamo completamente fuori tema. Io sono molto stupito, vista anche la sua esperienza amministrativa, fra l'altro, degli argomenti che lei ha portato qua in aula.

Stiamo ragionando sulla copertura delle funzioni di conservatoria, cura, tutela e valorizzazione del patrimonio museale. Ripeto: queste funzioni prima erano assolve da una dirigente del Comune, la dottoressa Avagnina, che veniva, come lei sa, dal mondo della conservatoria, dalla sovrintendenza eccetera.

Queste sono le tipologie di figure, esperti riconosciuti di arte, che hanno un certo tipo di preparazione, di riconoscibilità, a cui viene dato un riconoscimento, un credito, da parte di varie istituzioni come le sovrintendenze e i ministeri con cui devono lavorare, che devono fare queste cose.

Io non credo che lei alla dottoressa Avagnina o all'eventuale funzionario o dirigente che avessimo assunto, per rimpiazzare la dottoressa Avagnina, avrebbe chiesto di venire a giustificare e spiegare in aula quali erano i suoi progetti per lo sviluppo culturale di Palazzo Chiericati. Se lo avesse fatto avrebbe commesso un grave errore, come lo sta commettendo adesso, perché non era prima la Avagnina e non sarà domani il Dipartimento dell'Università di Bergamo, o neppure il professor Giovanni Villa, a indicare quali sono gli obiettivi culturali dell'Amministrazione della città.

Gli obiettivi culturali li definisce l'Amministrazione. Lo ha in parte fatto, in maniera estremamente macroscopica, con le linee programmatiche che avete ascoltato, studiato, votato e approvato, lo fa con l'azione di tutti i giorni, lo fa disegnando un profilo anche pubblico degli interventi che si fanno, dei progetti che si costruiscono; lo fa, ribadisco in aula ciò che ha già sentito da me in Commissione e che ho detto al Presidente, ad esempio nella figura dell'assessore delegato, che sarà più che disponibile a venire ogni volta che vorrete, anche molto presto, a fare anche una seduta monotematica di tre o quattro ore, sei ore, il tempo che serve, per discutere di quali sono le idee dell'Amministrazione e qual è la valutazione di queste idee da parte della Commissione sui campi della cultura, dei progetti e dello sviluppo.

Ma non è il funzionario o, in questo caso, il soggetto istituzionale a cui noi chiediamo di fornire un servizio, che dice quali sono le politiche culturali del Chiericati e della città. Quelle le definiamo noi, per cui non ho compreso bene, forse c'è un equivoco su questo.

Le sue domande sono del tutto legittime e molto interessanti, ma sono domande che appartengono alla sfera politica e amministrativa, non a quella di chi assolve, appunto, le

funzioni che abbiamo descritto sopra.

- PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa. Alla consigliera Zaltron darò la parola per dichiarazione di voto.

L'assessore ha replicato, quindi adesso ci sono le dichiarazioni di voto. Si è iscritta la consigliera capogruppo Dal Lago. Se vuole iscriversi anche la consigliera Zaltron, può parlare la consigliera Zaltron, per dichiarazione di voto.

- ZALTRON: Ribadiamo che siamo contrari. Al Vice Sindaco: le richieste della consigliera Dovigo nascono proprio dal fatto, e sono legittime, perché, se si fosse fatto un passaggio diverso in Commissione, per approfondire, visto che era la prima volta che la Commissione si riuniva, anche per capire, a livello macro, una serie di attività, probabilmente una serie di richieste non sarebbero state fatte.

Ribadisco la necessità di maggiore coinvolgimento. Per carità, mi ripeterò, ma penso e spero che ci siano altre persone che condividano la cosa: è necessario parlarne, discutere, affrontare assieme. Di lì non è mica detto che si voti contrario, ma nel momento in cui si vota, si vota consapevoli di cosa si sta votando, anche per metterci nelle condizioni di espletare il nostro mandato. Grazie.

- PRESIDENTE: La consigliera Dal Lago adesso ha facoltà di intervenire, per dichiarazione di voto.

- DAL LAGO: Grazie, Presidente. Né io né la consigliera Baggio parteciperemo a questa votazione. A me spiace essere dovuta andare via, perché avrei voluto intervenire su questa delibera, per una serie di motivi che cerco di dare in flash.

Primo: non c'era nessuna urgenza, esclusa l'urgenza probabilmente personale del Vice Sindaco, perché non mi si può dire che scade la convenzione il 31 ottobre. Nessuno di noi è nato ieri, se è proprio interessata, l'Università di Bergamo, poteva aspettare 10 giorni in più e poi, chissà come, si fanno le convenzioni che si presentano due giorni prima per due giorni dopo, che scadono il 31 ottobre.

Secondo: perché la delibera è molto vaga. Allora io credo che, prima di decidere a chi dare e cosa fare, debbano esserci progetti veri e progetti precisi.

Terzo: perché, in un momento in cui soffriamo di mancanza di soldi, prima abbiamo parlato di difficoltà economiche eccetera, credo che gestire la pinacoteca, che nella presentazione della delibera generale, è stato scritto abbiamo fatto tanto per la riorganizzazione eccetera della pinacoteca, poi nella convenzione è scritto: "Facciamo la convenzione perché bisogna riorganizzare la pinacoteca". Quindi non ho capito dov'è la verità: è stato fatto nei cinque anni precedenti? Non è stato fatto? Non ha importanza, comunque c'erano certamente figure interne che potevano farlo, e farlo bene, senza spendere una lira, quindi qui non si parla né di concorsi né di altro, fintanto che non ci fossero stati dei progetti a monte, da presentare.

Devo anche dire che convince poco una delibera nella quale si cerca di dire: "Faccio una convenzione perché, attraverso la pinacoteca, parte il turismo a Vicenza". Per carità ragazzi, ripeto, sono altre le cose che devono aiutare e servire a fare il turismo a Vicenza.

Ma devo anche dire, lo dico sempre, come abitudine, con grande franchezza, che quando io vedo tanta velocità e tanta corsa in cose che non hanno bisogno né di velocità né di corsa, mi domando sempre *cui prodest* e perché.

La risposta certamente non l'avrò, avrò le risposte... ringrazio per la lettera che ho ricevuto, come tutti i consiglieri comunali. Posso dirle, assessore? Io, fossi stato in lei... mi piacerebbe capire anche chi ha venduto e a chi ha venduto. Quando manda la lettera, "Vedete, siccome vado via...", allora è meglio che resti lì e che faccia le sue cose, perché forse l'età che avanza

mi permette di capire cose e di avere una conoscenza della vita, per cui certi giochetti, per quel che mi riguarda, lasciano il tempo che trovano.

Così come qua, su questa delibera: su cui, quando avremo tutte le informazioni, buona parte le ho già, mi muoverò in maniera precisa.

Per tutti questi motivi, comunque, non parteciperò alla votazione.

- PRESIDENTE: Ci sono altre dichiarazioni di voto sulla delibera? Passiamo al voto. Favorevoli 21, contrari nessuno, astenuti nessuno.

Non c'è immediata eseguibilità, quindi abbiamo finito con questa delibera.

OGGETTO XXVII

P.G.N. 80727

MOZIONI-Mozione presentata il 10.9.2013 dalla cons. Bastianello per impegnare il Consiglio comunale a condannare la nuova imposta comunale sui rifiuti, denominata TARES e ad approvare la relativa delibera prevedendo per l'ultima rata del tributo un importo minimo e una scadenza oltre il 31 dicembre 2013.

- PRESIDENTE: Adesso c'è la mozione della consigliera Bastianello. La consigliera Bastianello si scusa perché non può essere presente, ma la mozione la dobbiamo fare lo stesso, perché è iscritta all'ordine del giorno e non abbiamo motivo per non trattarla.

È stata già discussa in Commissione, quindi, in base al regolamento...

(interruzione)

...la mozione Bastianello. Deve parlare per otto minuti il proponente, che non c'è, il Presidente della Commissione in cui è stata discussa questa delibera, Dalla Negra, non c'è, un consigliere a favore e un consigliere contro. Poi la Giunta può replicare.

C'è un consigliere che parla a favore di questa mozione? Non c'è. C'è un consigliere che parla contro? Prego, Giacom, per quattro minuti di tempo ha la facoltà di intervenire.

- GIACON: Grazie di quest'opportunità. Sarò brevissimo, abbiamo già discusso questa cosa in Commissione e abbiamo dato parere negativo.

Se la presentazione di questa mozione avesse l'obiettivo di portare qualche vantaggio ai cittadini... io, anzi, noi personalmente non abbiamo trovato nemmeno uno di questi vantaggi, perché se per rinviare il pagamento della Tares bisogna inviare un bollettino nuovo a tutte le famiglie, c'è una spesa in più, perché bisogna pagare un bollettino in più; e bisogna autocompilarlo, si fanno perdere dei soldi alle AIM, che sono i riscossori di questa tassa per conto del Comune, perché devono farseli anticipare dalle banche, perché hanno un mancato introito, e quindi hanno una spesa ulteriore, tutte queste spese poi, alla fine, ricadono come sempre sui cittadini.

Non è che siamo d'accordo sulla Tares, non siamo d'accordo sul rinvio, che non serve a niente ed è inutile. Quindi respingiamo questa mozione.

- PRESIDENTE: Per la Giunta, assessore Cavalieri, prego.

- CAVALIERI: Grazie, Presidente. Sarò brevissima, perché già il consigliere Giacom ha detto le nostre motivazioni, per cui non ha senso, secondo noi, spostare all'anno successivo la terza rata della Tares.

Questo non risolve il problema della Tares, sposta solamente di qualche mese il pagamento dei contribuenti, i quali poi comunque l'anno prossimo si troveranno a pagare la prima rata, probabilmente sarà già a gennaio, adesso vedremo come andrà l'evoluzione della normativa, quindi sposterebbe a gennaio il pagamento della prima rata di una nuova imposta.

Questo genera confusione del contribuente. Vogliamo creare un garbuglio di tributi nel 2014? Il contribuente si trova a dover pagare la terza rata Tares, la prima rata Trise, Tari o quel che è. Io credo che lo stesso contribuente non vorrà farlo.

Seconda cosa: siccome la maggiorazione statale deve essere assolutamente pagata entro fine

anno, lo spostare la terza rata Tares all'anno prossimo crea un aggravio di costi, una doppia bollettazione. Questo aggravio dei costi poi pesa comunque sulla collettività, quindi comunque spostare questa rata al 2014 crea un aggravio di costi sulla collettività, come ha già detto Giacon.

Per cui per noi questa cosa, lo spostamento della rata, non ha senso.

- PRESIDENTE: Grazie, assessore. È esaurita la parte introduttiva. Se non ci sono dichiarazioni di voto, andiamo al voto. Dichiarazioni di voto non ce ne sono, quindi passiamo alla votazione. Favorevoli nessuno, contrari 20, astenuti nessuno. La mozione è respinta.

I lavori del Consiglio sono terminati. Ringrazio tutti per la presenza e vi saluto.

La seduta è tolta.

IL PRESIDENTE
Formisano

IL PRESIDENTE
Possamai

IL SEGRETARIO GENERALE
Caporrino